QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 14
02
2022

LA PREVENZIONE INCENDI NEI TEATRI DEL XIX E XX SECOLO

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.improntenteltempo.org
www.insic.it

PERIODICO DIGITALE GRATUITO DI CULTURA E MEMORIA STORICA DEI VIGILI DEL FUOCO, RISERVATO AGLI APPASSIONATI E CON DIFFUSIONE ON-LINE - ANNO 4° - 2022

EDITORIALE

Già dai primi anni del Novecento, parallelamente all'evoluzione tecnologica, andava via via sviluppandosi la cultura della prevenzione incendi; una sorta di profilassi sociale applicata alla sicurezza e alla difesa dagli incendi scaturita dalla esperienza e dagli studi dei tecnici addetti ai servizi di soccorso. Essi, vivendo a stretto contatto con gli incendi e con le relative cause-effetto, avevano più di ogni altro la possibilità di studiare le forme migliori per prevenirli.

In tal senso fu preziosissimo l'impegno della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri, che sin dalla sua nascita ebbe un ruolo attivo nella diffusione e nello sviluppo delle varie tematiche legate alla prevenzione incendi. Essa si impegnò attraverso numerosi convegni a denunciare una situazione non più sostenibile in fatto di sicurezza, sollecitando, nel contempo, gli amministratori a fare di più e meglio mettendoli maggiormente di fronte alle loro responsabilità.

Una delle tematiche più dibattute è stata quella della sicurezza nei luoghi di pubblico spettacolo ed in particolare nei teatri. In questi luoghi l'incendio, oltre a causare le scontate perdite economiche, spesso causava, per la loro tipologia costruttiva, conseguenze ben più drammatiche e devastanti come la perdita di vite umane. Allo sforzo, quindi, di rendere più sicuri i teatri e in genere i luoghi di pubblico spettacolo, si univa l'impegno, non meno difficoltoso, di limitare e contenere ancora un altro grande pericolo: il timor panico.

Il suo manifestarsi non sempre era, ed è ancora oggi così, correlato all'insorgere dell'incendio o del pericolo in sé, quanto al senso di sgomento e all'incapacità di riflettere che spinge poi alla fuga disordinata e ad altri atti inconsulti.

Cosimo Pulito, già Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del CNVVF e Direttore Regionale VVF per il Piemonte, ricostruisce in maniera puntuale e precisa, la storia e l'evoluzione della prevenzione incendi, in anni cruciali per lo sviluppo e l'affermarsi del concetto di sicurezza nei luoghi maggiormente deputati allo svago e alla cultura, ma che nascondevano minacce davvero pericolose per l'incolumità degli spettatori.

È davvero impressionante leggere in queste pagine il numero delle vittime per cause legate ad incendi di teatri, nel passato come nei tempi più recenti.

Quaderno di Storia Pompieristica

Numero 14 - febbraio 2022

Organo di divulgazione storica dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Hanno collaborato a questo numero
Maurizio Fochi e Ivano Mecenero

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

In copertina: Incendio del Teatro Regio di Torino, 9 febbraio 1936. Particolare della zona orchestra vista dal lato di Piazza Castello.

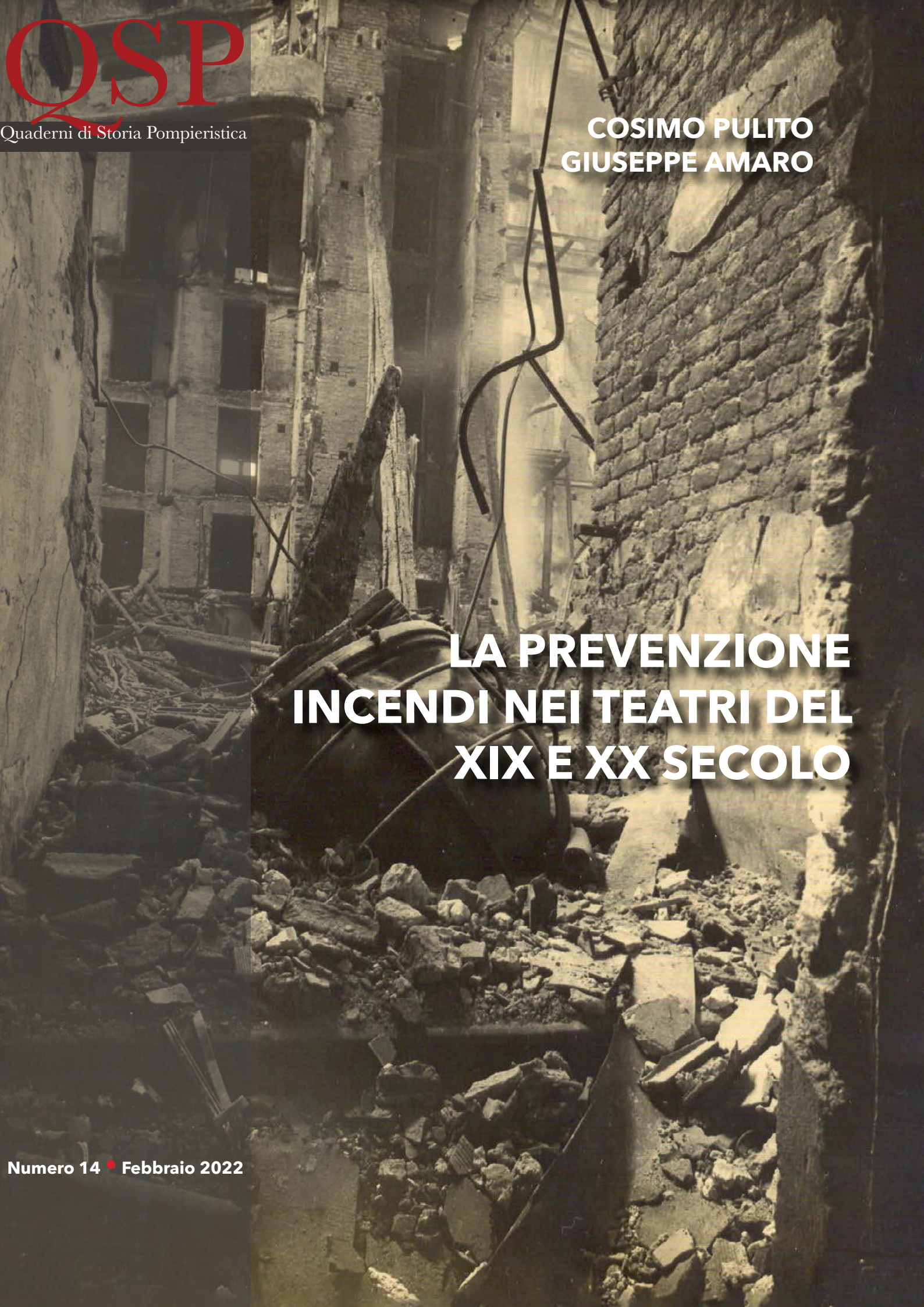
I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.
Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

QSP
Quaderni di Storia Pompieristica

COSIMO PULITO
GIUSEPPE AMARO

LA PREVENZIONE INCENDI NEI TEATRI DEL XIX E XX SECOLO



Numero 14 • Febbraio 2022

Lo stato della prevenzione incendi all'alba del Novecento

di Cosimo Pulito

"Historia magistra vitae"

Il 12 e 13 gennaio 2019, si è tenuto a Torino un convegno dal titolo I Concorsi-Convegni Pompieristici tra il 1800 e il 1900 frutto della collaborazione tra l'Archivio Storico del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino e le Associazioni: "Pompieri Senza Frontiere" e "Per la Storia dei Vigili del Fuoco", nonché del gruppo di lavoro degli "Siati Generali-Eredità Storiche".
L'articolo che segue è tratto dal mio intervento "Lo stato della prevenzione incendi all'alba del novecento".
Ho ritenuto utile richiamare l'attenzione su alcuni tratti del percorso storico della prevenzione degli incendi poiché nei momenti di cambiamento, come quelli che sono avvenuti con l'emanazione del DPR 151/2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi" e del D.M. 03/08/2015 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi", si corre il rischio, soprattutto per le nuove generazioni, di credere che il mondo della prevenzione incendi sia iniziato con questi provvedimenti e non sia, invece, il sedimento di decine di anni di incendi disastrosi, di esperienze e di studi.

La prevenzione incendi inizia in epoca romana e con alterne vicende continua nei giorni nostri e nelle riflessioni che seguono ho voluto riprenderne alcuni aspetti di grande interesse, come le prime considerazioni sul panico indotto dagli incendi, la necessità di organizzare il sistema di esodo, l'esigenza della sorveglianza e della manutenzione degli impianti per averli disponibili quando sono necessari: nozioni sempre attuali.

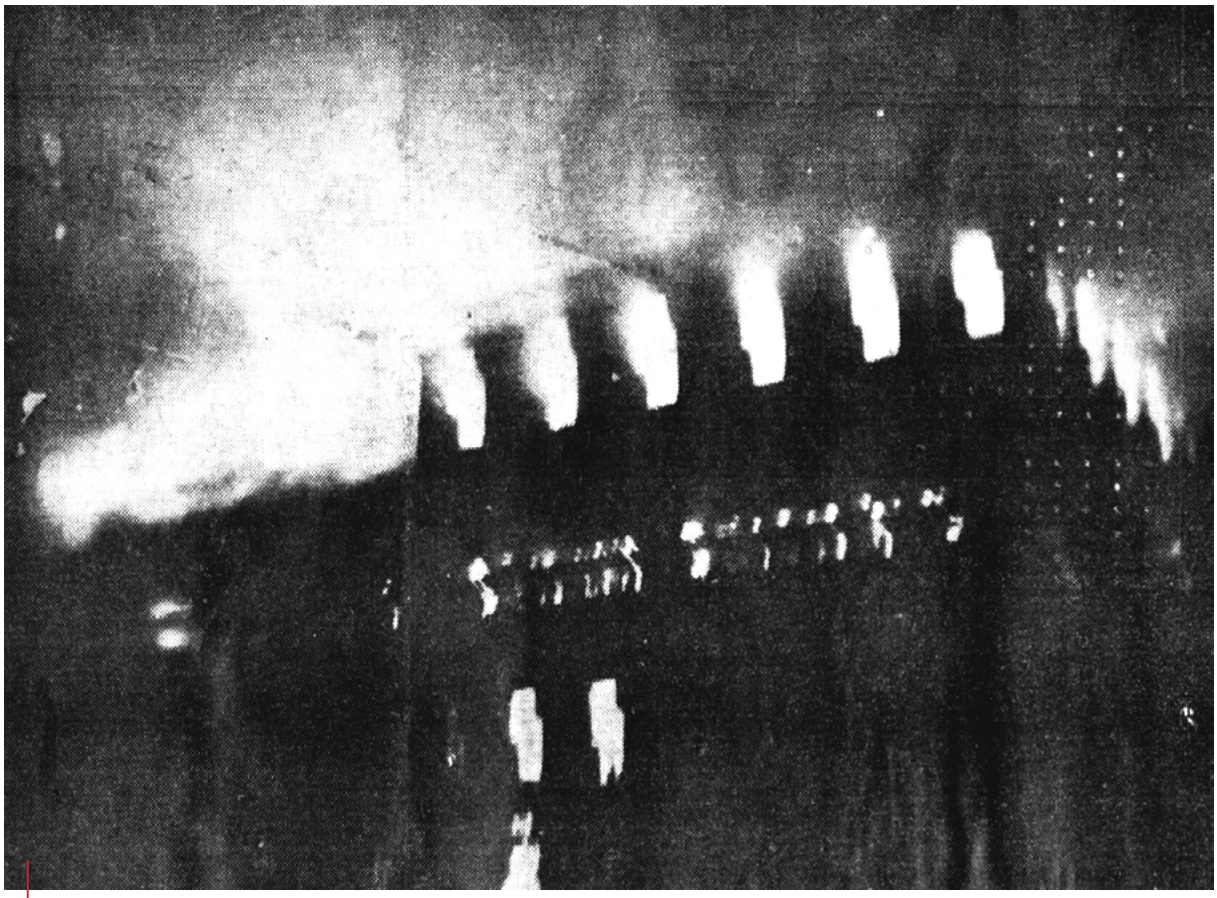
1823 - L'incendio della basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma

Un grande incendio che certamente ha influenzato la storia della prevenzione incendi, avvenne nella notte del 15 luglio 1823 a Roma e fu tanto violento da distruggere la Basilica di San Paolo Fuori le Mura, un gravissimo evento ricordato da Stendhal come "un infausto avvenimento".

La Basilica di San Paolo dopo l'incendio in una stampa del periodo.
A pag. 4 - L'ing. Cosimo Pulito nel corso della conferenza sul tema svoltasi a Torino nel gennaio del 2019, organizzata dagli "Stati Generali - Eredità Storiche", dalle Associazioni Pompieri Senza Frontiere e APSVVF e dal Comando VVF di Torino.

La Basilica di San Paolo fuori le Mura era una delle quattro Basiliche Papali di Roma e la seconda per dimensioni dopo la Basilica di San Pietro.
L'evento fu dovuto ad alcuni lavori di manutenzione necessari per la realizzazione di una grande staffa di ferro che doveva sostenere alcune travi maestre del tetto che rischiava di crollare e di riparazione del tetto della basilica dove continuavano ad esserci infiltrazioni d'acqua durante le piogge.
Nel luglio del 1823 fu dato incarico di riparare il tetto e le grondaie a due stagnari i quali, come si legge dalla cronaca dell'incidente, dopo che ebbero finito di " … porre i canali di rame alle grondaje del tetto della grande navata, situata all'occidente ..." poiché era già notte interruppero il loro lavoro per tornare a casa lasciando sul tetto la padella con i tizzoni che credevano di aver spento. Probabilmente bastò un vento leggero a far ribaltare la padella e le braci non completamente spente che caddero sul tetto arrivando sino alle travi di legno innescando un incendio che progredì rapidamente. La potenza distruttiva del fuoco fu dovuta a vari fattori concomitanti che furono cosi individuati:
- la grande estensione del tetto, con travi in legno;
- la tipologia del legno che costituiva le travi: era di abete e quindi di tipo resinoso;
- l'assenza di manutenzione: paglia e nidi di uccello depositati negli

interstizi tra tegole e tetti e tra il compost e le travi, aumentava il rischio di incendio;
- l'assenza di sorveglianza: l'ubicazione della Basilica in un'area quasi deserta e malsana costringeva i sacerdoti a lasciare l'edificio tra giugno e settembre per sfuggire alla malaria.
I mezzi di soccorso dell'epoca erano ovviamente meno rapidi di quelli attuali, e la posizione suburbana della Basilica non aiutò: ci vollero due ore perché i Vigili del Fuoco, partiti dalla Caserma di Sant'Ignazio sotto il comando del Marchese Origo, potessero raggiungere San Paolo. L'intervento fu il più rapido possibile, ma purtroppo quando i pompieri arrivarono in loco, l'incendio era ormai difficile da arrestare.
Le fiamme durarono in tutto cinque ore e gran parte della Basilica andò distrutta.
Fu deciso di ricostruire la basilica e nel 1825 Papa Leone XII emanò l'enciclica *Ad Plurimas*, in cui invitava i Vescovi a raccogliere fondi per la realizzazione della nuova Basilica. La mobilitazione fu incredibile e non riguardò solamente il mondo Cattolico: arrivarono doni e contributi anche dallo Zar Nicola I, che inviò a Roma blocchi di malachite e lapislazzuli, mentre il Re dell'Egitto Fouad I donò finestre e colonne in alabastro e altre colonne dello stesso materiale arrivarono anche dal Viceré dell'Egitto, Mohammed Alì. A dirigere i lavori venne chiamato Pasquale Belli, ma è a Luigi Poletti che si deve la gran parte della realizzazione dell'attuale Basilica con l'incarico di proteggere la basilica con un sistema antincendio in grado di limitare i rischi legati alle condizioni che nella notte del 15 luglio 1823 avevano consentito alle fiamme di crescere e svilupparsi in modo violento e senza un immediato sistema o servizio di rilevazione.
L'architetto Poletti ricevuto l'incarico di progettare la ricostruzione della Basilica, chiese al Padre gesuita Angelo Secchi, scienziato e astronomo e al fisico meccanico Giacomo Luswergh, di aiutarlo nella stesura del progetto del sistema antincendio richiesto dalla Curia. Una decisione molto innovativa, come



Il Teatro Regio di Torino durante l'incendio. A pag. 6 - Incendio del Teatro Regio. Il boccascena visto dal ballatoio lato Accademia Militare.

innovativi furono sia la trasversalità delle competenze professionali coinvolte nel progetto del sistema antincendio, sia il ricorso alle tecnologie impiegate: i sensori di temperatura, la rete di vasche di accumulo dell'acqua, le tubazioni e le pompe antincendio, il telegrafo posto nella casa del guardiano della Basilica e, pochi anni dopo, il collegamento telefonico con il Corpo dei Pompieri di Roma.
Prese così forma il primo impianto automatico di rilevazione e allarme incendi al mondo. La realizzazione del sistema antincendio per la Basilica di San Paolo segnò l'inizio di un nuovo capitolo della moderna tecnologia antincendio ma soprattutto nacque un approccio di tipo pluridisciplinare alle problematiche antincendio e del soccorso.

1936 - L'incendio del Teatro Regio di Torino

Era la notte dell'8 febbraio 1936, quando il Teatro Regio di Torino, uno dei simboli del patrimonio architettonico italiano, subì un gravissimo incendio che lo distrusse quasi completamente.
Poco dopo la mezzanotte, esattamente alle ore 00,49, al centralino telefonico della Caserma dei Pompieri di Porta Palazzo, giunse una chiamata per un incendio al Teatro Regio di Torino. Il rogo fu spento intorno alle 4 del mattino e del Regio rimasero in piedi solo i muri.

L'intervento di salvataggio venne definito dalla cronaca di quei giorni, eroico e ardimentoso a causa delle difficilissime condizioni nelle quali si trovarono ad operare i pompieri. Scrive la Stampa: «*… così il salvataggio fu compiuto, in modo rapido e coraggioso. I pompieri si sono comportati, fedeli alle loro tradizioni, superbamente. Con coraggio inimitabile si son lanciati sui tetti pericolanti, hanno sfidato le fiamme entro cui trascorrevano per portare più oltre i torrenti d'acqua rovesciati dagli idranti, hanno dato, in una parola, una magnifica dimostrazione di perizia, di valore, di sprezzo della vita*».

Ma lascio la descrizione dell'evento al Comandante del Corpo Pompieri di Torino di allora, l'ing. Giulio Viterbi, che in una sua relazione ricostruisce non solo l'evento, ma aggiunge alcune sue amare considerazioni:

"*I teatri vengono costruiti per offrire spettacoli al pubblico, e quando bruciano offrono ancora per l'ultima volta un episodio dell'Eterna Commedia della Vita.*

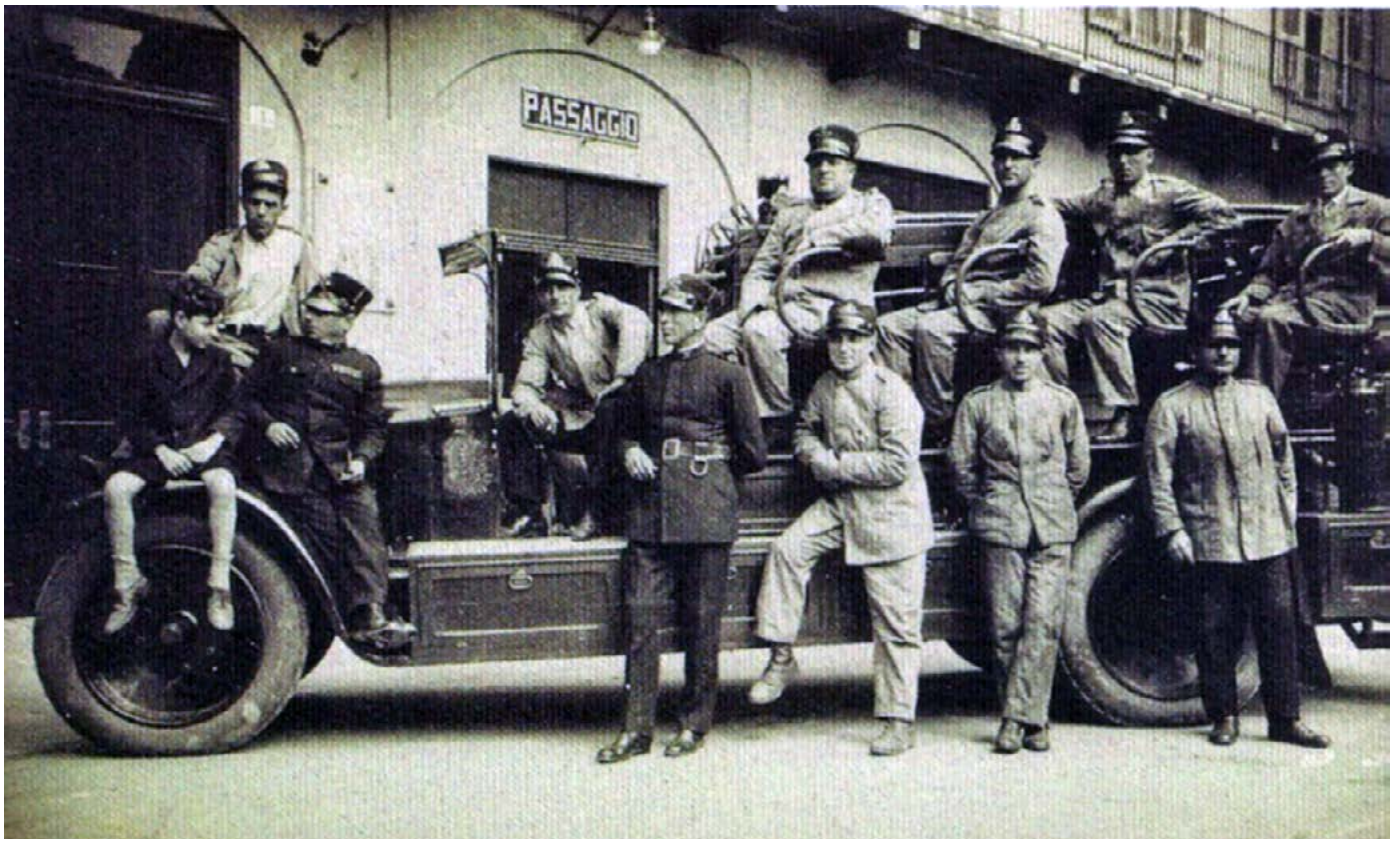
Il Teatro Regio di Torino non è più, e intorno alle rovine fumanti i cittadini piangono, le Autorità ricercano le cause e le responsabilità, i giornali quotidiani fanno festa con abbondante e interessante materiale di cronaca.

L'interesse dei Pompieri e dei Comuni spinge a visite istruttive di valenti funzionari delle principali Città.

Il Comandante dei Pompieri di Torino manda a «Il Pompiere Italiano» una relazione ricca di grafici e di fotografie.

I Pompieri italiani e stranieri leggono e commentano in attesa di altre

Incendio del Teatro Regio. Particolare sala e palcoscenico visti dalla seconda galleria.
A pag. 9 - Il brigadiere Aldo Montagnini (in piedi) con la divisa blu) con una delle squadre intervenute intervenute nell'incendio.
A pag. 10 - Immagine del teatro la sera prima dell'incendio (immagine in alto).
Vista della sala e del palcoscenico.



relazioni, di altri incendi in altre Città.
In qualche altro teatro si apportano perfezionamenti alle previdenze contro gli incendi suggerite o ricercate per tema che esso subisca la stessa sorte.
Il Teatro Regio verrà ricostruito sulle sue rovine, fondate 200 anni or sono, più moderno, più sicuro.
Un passante, visti i bagliori di fiamme attraverso le finestre dell'edificio, ne ha avvertito il custode, questi i Pompieri, e quest'ultimi, impotenti a spegnere l'incendio, hanno data la precedenza all'isolamento salvando del teatro tizzoni inservibili.
Sono rimasti in piedi i muri, mentre le coperture furono fortemente danneggiate.
Il presidente della Società che gestisce il teatro, ne era uscito per ultimo alle ore 0,35. Alle 0,49 i Pompieri venivano avvertiti, e superata la distanza di circa 500 metri trovavano il fuoco troppo esteso per poterlo vincere con una sola squadra di 10 uomini, mentre altra squadra provvedeva contemporaneamente ai salvataggi con autoscala. Le squadre sopraggiunte di rinforzo trovavano il fuoco tenuto a bada dalla prima, ma ormai troppo esteso.
Interessante la rapidità di propagazione del fuoco.
Interessante il rilievo dei mezzi che avrebbero potuto rallentare la propagazione e favorire la estinzione se fossero stati predisposti.
Interessante il riconoscimento della insufficiente sorveglianza dopo lo spettacolo.
Lo svolgimento delle manovre non offre particolarità, salvo l'entità dei mezzi che furono messi in azione per spegnere ed isolare.Il Teatro è contiguo all'edificio dell'Archivio di Stato e a quello dell'Accademia Militare.
Nella Piazza Castello abbondano le bocche d'incendio predisposte, e di più la piazza è attraversata da un canale sotterraneo. Il primo attacco fu diretto al palcoscenico entrandovi al sottopalco, e contemporaneamente veniva effettuato il salvataggio della famiglia del custode al 3° piano mediante scala aerea.
Giungevano quindi i rinforzi dalla Caserma Centrale e dalla Caserma succursale del Lingotto con Pompieri di guardia, Pompieri fuori servizio e richiamati, e Militari del Corso Pompieristico, complessivamente 126 uomini con 7 autopompe ed una motopompa, con stendimento di mtl. 4.500 di tubi e n. 23 lance e due scale aeree.
Vennero iniziate le operazioni di isolamento col ta-

glio del tetto verso l'Archivio di Stato e verso l'Accademia Militare.
Venne rinforzato il personale alla estinzione dell'incendio attaccando il fuoco anche dal cortile dell'accademia Militare dal quale si spinse anche una squadra a completare l'isolamento verso l'Archivio.
L'incendio fu spento verso le ore 4.
Il fuoco ha avuto inizio o sulla ribalta del palcoscenico o all'orchestra estendendosi sul palco stesso e nell'orchestra fino a raggiungere i palchi di proscenio. Il tiraggio era chiamato all'inizio verso la copertura in cemento armato del palcoscenico, immediatamente sotto alla quale erano disposte numerose finestre provviste di apertura automatica con fusibile.
Successivamente il tiraggio si è spostato verso la sala chiamato dal lucernario centrale i cui vetri avevano ceduto all'effetto del calore. La copertura della sala, in ferro, si è abbattuta su sé stessa arrestandosi sui travi di ferro principali portanti.
I Pompieri Militari gareggiarono in perizia e sveltezza coi Pompieri Civici ed alcuni di essi rimasero leggermente feriti.
Il Teatro Regio era degno di una grande capitale europea come lo era Torino nel periodo. Venne costruito in tempi rapidissimi, con una spesa complessiva, enorme per quell'epoca, di Lire 822.606 lire. Aveva ben 139 palchetti distribuiti su cinque ordini, assegnati in base a gerarchie ben delineate in seno alla corte, con una capienza complessiva di circa 2500 posti…"

La ricostruzione del teatro, nonostante i buoni propositi, dovette attendere non solo il passaggio della Seconda Guerra Mondiale, ma ancora gli anni '50 e '60.

Dopo diverse vicissitudini e a causa della recessione del dopo guerra, l'Amministrazione Comunale bandì un ulteriore concorso – il primo era del 1937 ma non ebbe fortuna – che fu ritenuto più consono con il nuovo riassetto urbanistico della zona e con le mutate condizioni socioeconomiche, e affidò l'incarico all'architetto Carlo Mollino. I lavori iniziarono nel settembre del 1967.

Il nuovo Teatro Regio venne inaugurato il 10 aprile del 1973 con l'opera di Giuseppe Verdi "I vespri siciliani".

Il Regio, oggi come allora, è uno dei maggiori teatri europei, sia per la qualità acustica, sempre oggetto di nuovi e periodici perfezionamenti, sia per le produzioni teatrali sempre di prima qualità.

Il Novecento

I due tragici eventi sinteticamente descritti insieme a tanti altri che avvengono in diversi Paesi tra il 1800 ed il 1900, fecero crescere la sensibilità al tema della prevenzione degli incendi, materia che nel corso dei secoli aveva avuto alterne vicende.

A solo titolo di curiosità vale la pena ricordare che già nel 64 d.C. nella Roma dominata da Nerone in seguito all'in-

cendio più disastroso che abbia mai toccato la città eterna furono dettate alcune prescrizioni antincendio.
Roma prima dell'incendio era stata costruita senza piani regolatori ma cercando di sfruttare tutti gli spazi a disposizione, anche i più angusti.
Per ordine dello stesso Nerone, invece, la ricostruzione avvenne in base a poche ma significative direttive generali. Innanzitutto vennero tracciati i percorsi delle strade principali stabilendone le dimensioni. Quindi venne imposto che le case (domus o insulae) adiacenti non avessero muri in comune, per evitare che fuoco e crolli potessero ripercuotersi direttamente sulle costruzioni confinanti.
Fu imposto anche che gli edifici dovessero essere realizzati con meno legno possibile sfruttando pietre come quelle estratte dalle cave di Gabio per gli architravi sopra finestre e porte o i pilastri e venne istituito un servizio di sorveglianza al fine di garantire a tutti i luoghi della città l'arrivo di un quantitativo adeguato di acqua.
È nei primi del novecento, però, anche grazie al progresso tecnologico, che cominciarono a svilupparsi forme organiche di prevenzione derivanti

Stampa dell'incendio del Politeama Adriano di Roma, nel corso dell'incendio del 1898. A pag. 12 - Vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di spegnimento del Teatro Rossini di Torino nel 1941.

innanzitutto dall'esperienza degli addetti ai lavori, per lo più ingegneri degli uffici tecnici dei grandi comuni, che avevano avuto modo di studiare l'incendio e le forme migliori per prevenirlo sia nelle attività industriali, sia nei magazzini, nei laboratori, nelle sale cinematografiche, nei teatri quanto negli edifici di civile abitazione. Sempre nello stesso periodo diversi Comandanti e Ufficiali dei Corpi dei Pompieri si riunirono in un'associazione denominata "Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri", ed ebbero un ruolo attivo nella diffusione e nello sviluppo delle tematiche legate alla prevenzione degli incendi. La federazione, infatti, si impegnò con vigore nel processo di diffusione della cultura della prevenzione incendi, sia attraverso numerose pubblicazioni su periodici di allora, quali "Coraggio e Previdenza" e "il Pompiere Italiano", sia in occasione dei celebri concorsi pompieristici cui spesso erano collegati seminari di studio e confronto di altissimo livello tecnico. Una delle tematiche centrali del dibattito di quel tempo fu quella connessa alla sicurezza antincendio nei luoghi di pubblico spettacolo, in particolare nei teatri, dove l'incendio, sempre in agguato, era non solo la causa di gravi danni al patrimonio artistico, architettonico ed economico, ma anche di ingenti perdite di vite umane.
Alcuni degli incendi più importanti avvenuti tra la fine del 1800 ed i primi del 1900:

Anno	Luogo	Teatro	N. vittime
1876	New York	Conway's Theatre	283
1876	Sacramento		0
1878	Rouen	Des Arts	8
1881	Ahmednuggur		40
1881	Nizza	Teatro Municipale	70
1883	Vienna	Ring Theatre	450
1887	Berditscheff	Circus Ferroni	268
1887	Parigi	Opera Comique	70
1888	Oporto	Theatre Oporto	240

I pompieri torinesi sulle strutture metalliche della cupola del Teatro Regio all'indomani dell'incendio.
A pag. 15 - Copertine della "Domenica del Corriere" dedicate a due drammatici incendi.

1903	Chicago	Iroquois Theater	600
1908	Boyertown	Rhoads Theater	170
1909	Acapulco	Flores Theater	250
1919	Portorico	Mayaguez Theater	150
1927	Montreal	Laurier Palace	77
1928	Madrid	Teatro De Novedades	68
1936	Torino	Teatro Regio	0
1937	Antoung	China Theater	658
1943	Kucchan	Hoteiza Theater	205
1951	Kano	Al-Duniya	100

Scorrendo alcuni articoli pubblicati nel secondo decennio del 1900 si ritrovano considerazioni molto attuali, come quella del citato Comandante Viterbi, il quale afferma: «*che cosa sia la Prevenzione del Fuoco tutti lo sanno o per lo meno sono in grado di comprenderlo, ma non tutti sono convinti che essa serva proprio a qualcosa, che valga la pena occuparsene*». Sempre Viterbi sostiene che: «*gran parte degli incendi che ordinariamente si sviluppano sono dovuti a disattenzione, imprudenza, pigrizia, dimenticanza, sbadataggine, insufficiente sorveglianza di sé stessi*

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Anno XXX — N. 41. 7 Ottobre 1928 - Anno VI. Centesimi 30 la copia

Spettatori eroici. Durante lo spaventoso incendio del Teatro delle Novedades, a Madrid, i professori dell'orchestra, benchè investiti per primi dalle fiamme, invece di cercare di salvarsi, si misero a suonare con grande slancio, per compiere un supremo tentativo di ispirare la calma.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera"

Una valente attrice bruciata sul palcoscenico durante una rappresentazione in un teatro di provincia.

e degli altri», tanto da fargli ritenere che: «*il risarcimento dei danni da parte delle assicurazioni mitiga le conseguenze ma non compensa tutte le sinistre conseguenze. Infatti uno stabilimento industriale distrutto dal fuoco rappresenta l'arresto repentino delle attività, con inevitabili riverberi sull'imprenditore e sulle maestranze.* ***Sotto questo punto di vista la prevenzione contro gli incendi interessa la collettività degli uomini e perciò può considerarsi come una branca non trascurabile dell'assistenza sociale. Per questo l'estinzione degli incendi è una cura dello Stato in quanto riguarda la pubblica incolumità***». L'ing. Viterbi è ancora attuale quando afferma: «*quante volte si legge sui giornali … le cause dell'incendio rimasero sconosciute… oppure le cause si attribuiscono ad un corto cortocircuito il solito corto circuito che si presta tanto bene ad avvolgere nel mistero le cause più strane e a volte anche le meno misteriose come l'imprudenza di chi non vuol confessare le proprie colpose responsabilità o addirittura dolo. Richiama con forza l'illusione dei molti che indotti da consiglio o sotto l'influenza della paura, si provvedono di mezzi di repressione del fuoco che accuratamente dispongono nei locali degli edifici che intendono difendere dagli incendi. Con ciò essi ritengono di essersi definitivamente premuniti. Senonché l'esperienza dimostra che al caso pratico più sovente di quanto si possa immaginare gli impianti di difesa non funzionano. Mancata sorveglianza o manutenzione, oppure chi sappia farli funzionari le cause*».

Altra interessante pubblicazione venne fatta dall'ing. C. Albertini dirigente dell'ufficio tecnico del Teatro alla Scala di Milano. Albertini trattò un tema ancora attualissimo e cioè la valutazione dei rischi. Scrisse Albertini: «… *l'applicazione pratica delle norme generali deve variare di caso in caso, differenti essendo le condizioni che presentano i singoli teatri, ed è tanto più importante considerare i dettami dell'esperienza e conoscere quali risultati abbiano dato nella pratica taluni provvedimenti che a priori si erano ritenuti efficaci. Qualche considerazione deve farsi al riguardo delle uscite, poiché non basta che siano predisposte numerose le bocche di deflusso del violentissimo fiotto umano che si forma in caso di pericolo. Occorre che il tecnico intervenga coi migliori accorgimenti perché il fiotto si distribuisca regolarmente alle varie porte di uscita… è pertanto necessario frazionare il deflusso del pubblico in modo che ogni scala, ogni porta abbia la propria competenza, per dire così, che ogni corridoio faccia defluire il numero di persone previste*

nel calcolo e non oltre». L'ing. Albertini passa quindi in rassegna una serie di accorgimenti tesi ad evitare il panico e tra questi vi è il sipario metallico sul boccascena che serve ad evitare la vista dell'incendio dal pubblico in sala e quindi l'innescarsi del panico. Parla dell'ignifugazione dei legni del palco, degli avvisatori acustici per i pompieri di vigilanza, illuminazione di sicurezza, e grande importanza dà agli irroratori a pioggia.
La Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri inoltre chiedeva con forza che il Comandante dei Pompieri fosse membro di diritto della commissione dei teatri di nomina prefettizia, in quanto lo stesso in occasione di incendio di teatro aveva la responsabilità, la cura e il dovere di limitare il disastro alle minori proporzioni possibili. Grazie sempre all'intensa attività della Federazione Tecnica, nel 1910 l'allora presidente del Consiglio dei Ministri Luigi Luzzati con grande lungimiranza, istituì un'apposita commissione per avviare lo studio di una legge che portasse alla costituzione di un corpo nazionale di pompieri, ritenendo necessario organizzare sia l'attività di soccorso e vigilanza sia quella di prevenzione in maniera uniforme nel regno.
Il documento prodotto non ebbe fortuna e bisognerà attendere fino al 1935 quando fu emanata la legge 2472, con la quale si tentò di abbandonare l'organizzazione su base municipale dei servizi antincendi e si gettarono le basi per la nascita dei Corpi Provinciali. Successivamente, nel 1939, con il Regio Decreto 333, nacque il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e, infine, nel 1941 vennero fissati i compiti istituzionali e l'organizzazione territoriale del Corpo.
Intanto erano stati emanati a livello territoriale vari provvedimenti tendenti a dettare misure di prevenzione incendi tra i quali il regolamento del Governatorato di Roma sulle autorimesse e gli infiammabili, quello della prevenzione incendi del comune di Milano del 1927-28 e quello della provincia di Bari sui teatri, cinema e locali pubblici. Quello che appare chiaro è che nel corso dei primi decenni del novecento nelle grandi città: Milano, Napoli, Torino, Palermo, Bari si fanno strada le principali misure di sicurezza per prevenire e comunque limitare i disastri degli incendi che si possono riassumere in:
- la separazione tra fabbricati con muri distinti e comunque il muro divisorio deve innalzarsi al disopra dei tetti di almeno 40-60 cm;
- il numero e la distribuzione delle vie di esodo. Viene ad esempio proposto una scala ogni 300 mq di tetto sia negli edifici di civile abitazione che in quelli commerciali ed industriali;
- gli avvisatori di incendio;
- l'attenzione alle canalizzazioni;
- la compartimentazione ogni 7000 mc;
- i mezzi di spegnimento;
- la vigilanza;
- e soprattutto quella che oggi chiamiamo come gestione della sicurezza che si concretizza in sorveglianza, controlli e manutenzione.

I tecnici dei primi del novecento si posero anche il problema del panico indotto dall'incendio. Venne scritto: «… *in primo luogo, sia detto, occorre considerare il pericolo del timor panico, pericolo più grande dove si abbia una forte agglomerazione di persone, pericolo ancora più grande quando il panico sia provocato da un incendio. Le misure per prevenire il panico possono essere di carattere costruttivo e di carattere psicologico e quindi si parla di distribuire le vie di esodo, di cercare un esodo per fasi, di nascondere il fuoco dalla vista nei teatri mediante il sipario in ferro*».
Purtroppo la guerra e poi le esigenze di ricostruzione del dopo guerra affievolirono l'attenzione alla prevenzione incendi fino agli anni ottanta di cui posso dare testimonianza diretta.

Conclusioni

Ho iniziato il servizio nei Vigili del Fuoco a Torino, dopo il corso di formazione a Roma Capannelle, il 01/07/1981 scoprendo solo molti anni dopo che quella di corso Regina

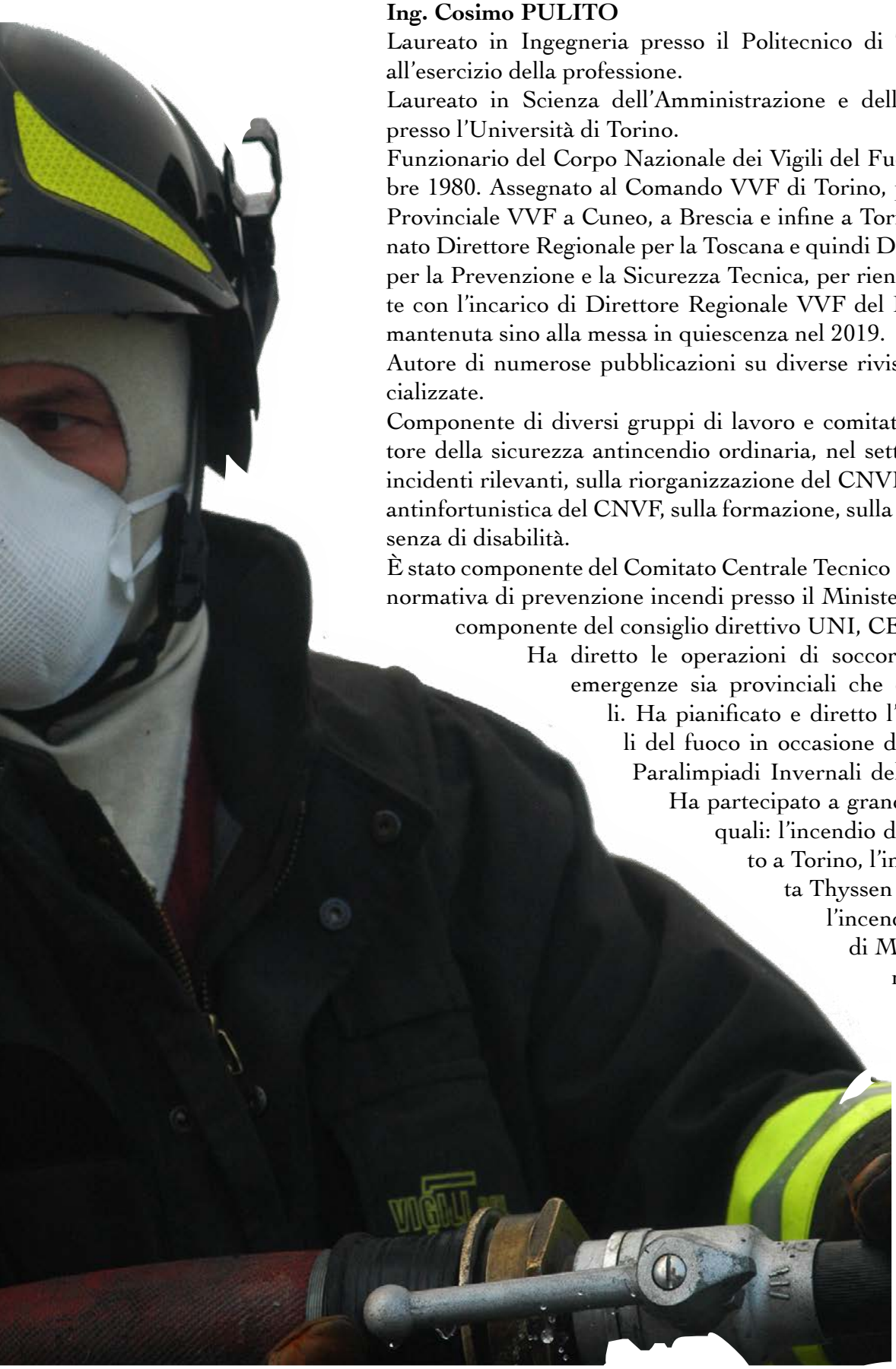
Margherita 128 è stata una delle prime se non la prima sede realizzata come "caserma appositamente destinata ai pompieri" oggi trasformata in ostello per giovani.
A quel tempo gli ufficiali, ossia i funzionari tecnici, svolgevano turni di servizio con orario 12/24-12/48 e come per tutto il personale, la funzione primaria alla quale ero chiamato insieme ai colleghi era quella del coordinamento del soccorso. A quel tempo l'attività di prevenzione incendi era svolta dal comandante, dal vice comandante e da un paio di funzionari anziani: un'attività tecnica, basata soprattutto sull'esperienza acquisita durante le operazioni di spegnimento degli incendi. Per tutto il periodo degli anni ottanta le pubblicazioni sulla prevenzione incendi erano poche e non erano molto diffuse e anche le norme (costituite soprattutto da circolari interne al CNVVF) erano difficili da reperire. C'era la rivista Antincendio, qualche rivista locale e pochissimi libri. Sentivo da qualche amante di storia dei pompieri come Michele Sforza, parlare della "Federazione Tecnica Italiana dei Corpi Pompieri" cioè di un organismo composto da un ristretto gruppo di tecnici qualificati per il coordinamento e l'indirizzo tecnico-scientifico dei corpi pompieri d'Italia.
Non era un buon momento per i vigili del fuoco l'inizio degli anni ottanta. Il Corpo era passato dall'orario di lavoro 24 ore di lavoro e 24 di riposo al 12/24-/12/48 diminuendo di fatto il suo organico operativo. Si era anche passato ad un allargamento delle relazioni sindacali con disorientamento di una categoria dirigenziale poco incline al confronto ma più orientata al comando. Le risorse in termini di mezzi, equipaggiamento ed economiche erano veramente scarse.
I controlli di prevenzione incendi sulle attività erano notevolmente diminuiti cosi come l'attenzione sociale verso la sicurezza contro gli incendi e bisognerà aspettare le tragedie di Todi del 1982 e quella del cinema Statuto di Torino del febbraio del 1983 per risvegliare l'attenzione sul tema della prevenzione incendi e farla diventare parte importante del vivere civile. Ma questa è un'altra storia.

Alcuni grandi incendi a Torino:

Anno	**Luogo**
1816	Palazzo Regio Parco
1821	Palazzo Chiablese
1828	Teatro Rossini
1840	Albergo Dogana Vecchia
1852	Polveriera di Borgo Dora
1863	Incendio di Casa Tarino
1863- 1868- 1927	Teatro Alfieri
1868	Teatro Nota
1983	Cinema Statuto
1997	Cappella della Sindone
2007	Rogo della ThyssenKrupp

Bibliografia

Atti del Convegno: SALVARE LA STORIA -Testimonianze di soccorso tecnico e prevenzione incendi nel passato -Istituto Superiore Antincendi Roma, 21 novembre 2017.
Atti del Concorso Pompieristico Internazionale -Torino 1-2-3-4 Settembre 1928.
M. Cavriani, P. Cimbolli Spagnesi, Il Corpo Nazionale Italiano dei Vigili del Fuoco- Storia , architettura e tipi di intervento al tempo della sua costituzione (1900-1945), Rodrigo Editore, Roma 2013.
M. Sforza, La città sotto il fuoco della guerra, Umberto Allemandi & C., Torino 1998.
M. Sforza, Pompieri cinque secoli di storia di un'antica istituzione, Umberto Allemandi & C., Torino 1992.
6. M. Sforza e altri, Salvare Torino e L'arte, Graphot, Torino 2018.
7. A. Mella, Uniformi dei Vigili del Fuoco, 1938-1945, 2004.
8. Rerum Romanarum 2019
8. Rivista "Antincendio", EPC Editore.



Ing. Cosimo PULITO

Laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Torino, abilitato all'esercizio della professione.

Laureato in Scienza dell'Amministrazione e dell'Organizzazione presso l'Università di Torino.

Funzionario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dal 4 dicembre 1980. Assegnato al Comando VVF di Torino, poi Comandante Provinciale VVF a Cuneo, a Brescia e infine a Torino. Viene nominato Direttore Regionale per la Toscana e quindi Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica, per rientrare in Piemonte con l'incarico di Direttore Regionale VVF del Piemonte, carica mantenuta sino alla messa in quiescenza nel 2019.

Autore di numerose pubblicazioni su diverse riviste tecniche specializzate.

Componente di diversi gruppi di lavoro e comitati tecnici nel settore della sicurezza antincendio ordinaria, nel settore sui rischi di incidenti rilevanti, sulla riorganizzazione del CNVF, sulla sicurezza antinfortunistica del CNVF, sulla formazione, sulla sicurezza in presenza di disabilità.

È stato componente del Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la normativa di prevenzione incendi presso il Ministero dell'Interno e componente del consiglio direttivo UNI, CEI, ACCREDIA.

Ha diretto le operazioni di soccorso in numerose emergenze sia provinciali che extra provinciali. Ha pianificato e diretto l'attività dei vigili del fuoco in occasione delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali del 2006 a Torino.

Ha partecipato a grandi tragedie tra le quali: l'incendio del cinema Statuto a Torino, l'incendio della ditta Thyssen Group a Torino, l'incendio del castello di Moncalieri. Ha diretto le operazioni di soccorso per il naufragio della nave Concordia.

Attualmente è libero professionista nel settore della prevenzione incendi.

Il drammatico incendio del Teatro Aberdeen Scotland House Of Wonders avvenuto nel 1896 a Zanzibar (Tanzania), riprodotto nella copertina illustrata de "La Tribuna".
A pag. 20 - Le rovine fumanti del Teatro "La Fenice" di Venezia, avvenuto nella serata del 29 gennaio 1996.
A pag. 21 - La copertina de "L'Illustrazione Italiana", raffigura l'incendio dei padiglioni dell'Esposizione di Como del 1899, organizzate per celebrare i cento anni dall'invenzione della pila, ad opera del comasco Alessandro Volta.
L'8 luglio di quell'anno, un corto circuito scaturito da un cavo elettrico, diede origine ad un furioso incendio che in un'ora circa, bruciò e distrusse completamente i padiglioni dell'esposizione, fra cui la rimessa tranviaria che ospitava i nuovi veicoli che avrebbero dovuto entrare in servizio per la città alla conclusione dell'esposizione.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 29. - 16 Luglio 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

L'incendio dell'Esposizione di Como. — Il fuoco invade la facciata.

(Disegno di Dante Paolocci.)

La vigilanza nei teatri e nei luoghi di pubblico spettacolo

Articolo dell'Ing. M. Sangiorgi, tratto da: La Giornata del Fuoco, Torino 1928.

Il R. Teatro S. Carlo di Napoli dopo l'incendio del 1816

Nel tentativo da parte degli addetti alla sicurezza di rendere più sicuri i teatri e in genere i luoghi di pubblico spettacolo, si univa l'impegno, non meno difficoltoso, di limitare e contenere ancora un altro grande pericolo: il timor panico.

Il suo manifestarsi non sempre era, ed è ancora oggi, correlato all'insorgere dell'incendio o del pericolo in sé, quanto al senso di sgomento e all'incapacità di riflettere che spinge poi alla fuga disordinata e ad altri atti inconsulti. È impressionante analizzare i dati delle vittime avutesi nell'arco di 115 anni, precisamente dal 1772 al 1887, per cause legate ad incendi di teatri: ben 8100 persone[1].

Ce ne parla l'ingegner Sangiorgi, Comandante del Corpo dei Civici Pompieri di Lecco, in un interessante articolo apparso ne "La Giornata del Fuoco", organo ufficiale del Convegno pompieristico di Torino del 1928.

"Da un anno a questa parte si sono manifestati in Italia ed anche all'estero, parecchi incendi di teatri, di cinematografi ed altri locali destinati a trattenimenti pubblici, con le solite e ineluttabili conseguenze di morti, feriti, contusi, che hanno fortemente preoccupate le popolazioni dell'intero paese. In Francia il recentissimo incendio del Teatro della «Scala» a Bordeaux, ha sollevato nei giornali la questione di un più rigido funzionamento delle Commissioni Comunali di vigilanza sui teatri. Anche in Italia le Autorità dello Stato hanno dovuto interessarsi delle condizioni in cui si trovano i locali di pubblico trattenimento in rapporto al quesito della sicurezza degli spettatori.

E difatti dura ancora grave l'impressione generale per l'incendio del «Bar Apollo» di Roma, che è costato la vita a quattro persone, senza contare i feriti superstiti. I risultati dell'inchiesta non sono ancora noti; ma non c'è dubbio che la causa principale dei lutti deve attribuirsi alle condizioni d'insufficienza e di ubicazione delle porte di sicurezza.

Le visite delle Commissioni di vigilanza han-

1 Tabella tratta da D. Donghi, Sulla sicurezza nei teatri in caso di incendio, Camilla e Bertolero Editori, Torino 1888, p. 9, tab. v; la tabella non è completa, al già terribile elenco mancano altri incendi che causarono numerose vittime, come i duecento ragazzi morti per il panico in un teatro del Sunderland.

no provocata la chiusura di molti luoghi di pubblici spettacoli perché inadatti alla loro speciale destinazione, in molte città principali del Regno. Ma vi sono ancora troppi teatri e teatrini e Cinematografi, anche di carattere famigliare, sparsi abbondantemente in Comuni di media e di piccola importanza — e più in questi ancora che in quelli — i quali sono in pieno e indisturbato e non meno pericoloso esercizio. in barba a tutte le autorità di Pubblica Sicurezza.

La Federazione tecnica nazionale dei Corpi dei Pompieri ha, in pubblici Congressi. replicatamente richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità che nella Commissione di Vigilanza sui teatri e simili locali venga compreso di diritto il «Dirigente» del servizio pompieristico del Comune ove tali locali funzionano.

La domanda, pur reiterata, specialmente alcuni anni or sono, della Federazione non ebbe esito alcuno; soltanto nelle Città principali (e non in tutte) il Comandante dei Pompieri è Membro della Commissione dei teatri, che e di nomina prefettizia; negli altri Comuni è raro il caso che il Comandante dei Pompieri intervenga (benché in occasione d'incendio del teatro abbia la responsabilità e la cura e il dovere di limitare il disastro alle minori proporzioni possibili) alle visite infrequenti della Commissione, neanche quale consulente. Ebbene noi riteniamo (e qui non è in campo la capacità intellettiva di nessuno) che questo sia un errore di tesi generale perché colui che sente sul proprio capo una, sia pur lontana, probabile responsabilità morale, civile e professionale, sente anche la necessità di cautelarsi contro questo pericolo ed escogitare il modo di sfuggire, il più che gli sia possibile.

Nel caso in discorso egli cercherà di eliminare, attenuare, ridurre al minimo le probabilità avverse, esagerando magari nelle misure di prevenzione nelle quali sta veramente la sua salvezza.

Qualcuno — forse anche la maggioranza della gente di buon senso ed ortodossa – dirà che tutti coloro che non sono degli incoscienti (il che certamente è da ritenere nei riguardi dei membri della Commissione, qualunque essa sia) possono supplire benissimo il Comandante umilissimo dei pompieri, anche senza «sentirlo».

Ciò noi ammettiamo, per quel che la lunga esperienza ci insegna, soltanto in tesi teorica. Ma in pratica osserviamo che le probabilità di un pericolo si desumono spesso da piccoli nei, da minime cose che bisogna essere abituati a considerare per vederle, averne quella sensazione lontana ma sicura che gli stessi animali hanno per il terremoto imminente? Con questa frase io cerco di farmi intendere magari attraverso ad uno sproposito, che pare, ma non lo è.

In una visita ad un luogo dove si raccoglie pubblico numeroso che può essere messo, improvvisamente, nelle condizioni o di spirito o di fatto, da fuggirne per salvare la propria vita, il Comandante dei Pompieri deve vedere se a ciò ostino non soltanto il numero, l'ampiezza, la ubicazione delle porte di uscita; ma anche le piccole finestre destinate alla salvezza degli artisti; il sistema di apertura delle porte dei palchetti; gli angoli, gli spigoli dei corridoi e delle scale; la disposizione delle sedie e delle panche nelle platee, nei loggioni, ecc.

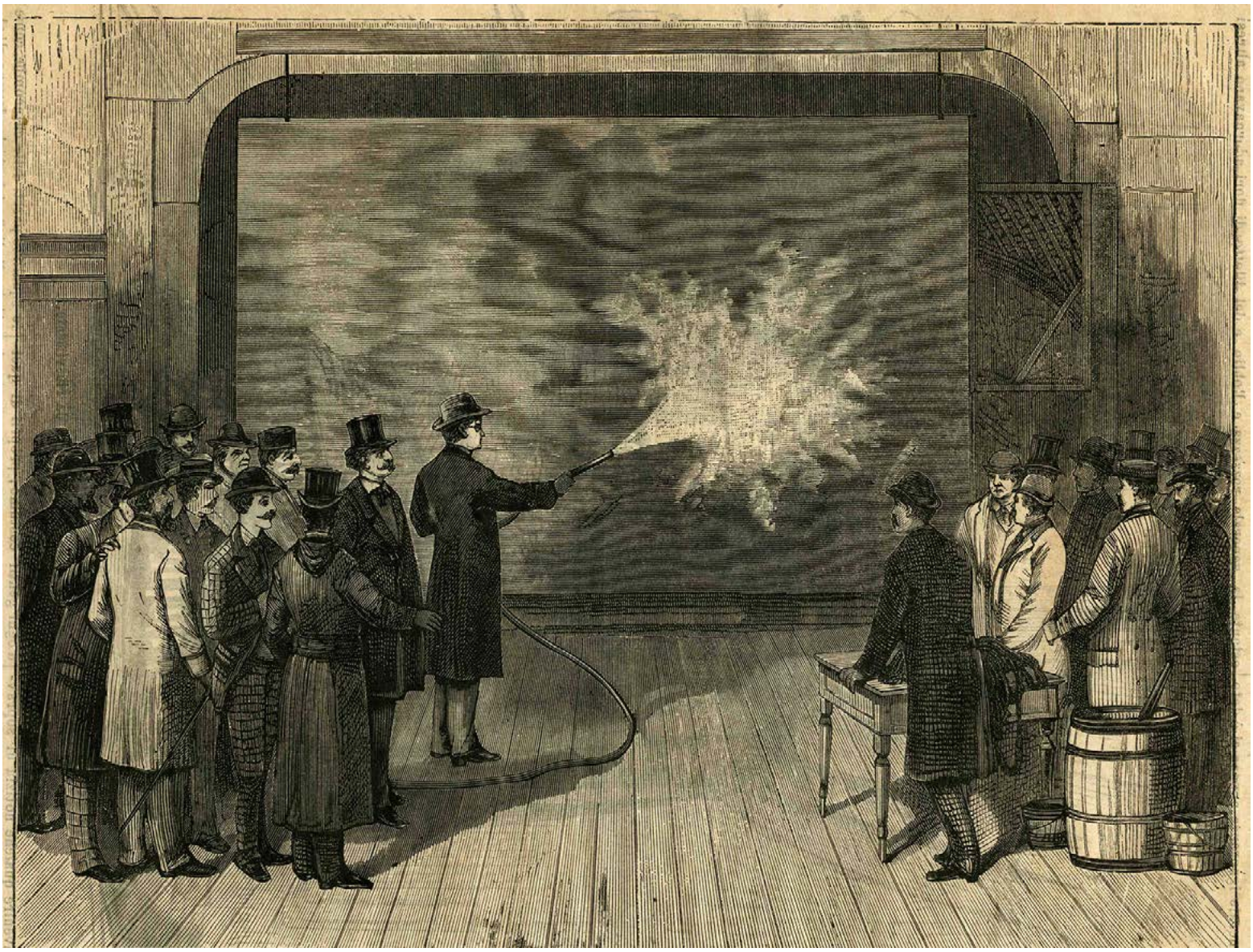
Tutto ciò può essere regolato dalle disposizioni per l'esercizio di teatri che il Prefetto non mancherà di dettare con piena coscienza e cognizione di causa. Vi è chi propone un Regolamento Generale dello Stato per l'esercizio dei locali di pubblico trattenimento; ed è bene; ma le migliori disposizioni non possono avere applicazione esatta in tutti e ciascuno dei detti locali, a meno che non si voglia abbatterli tutti e ricostruirli di nuovo sopra un tipo unico prestabilito. Il che non sembra praticamente né utile né possibile.

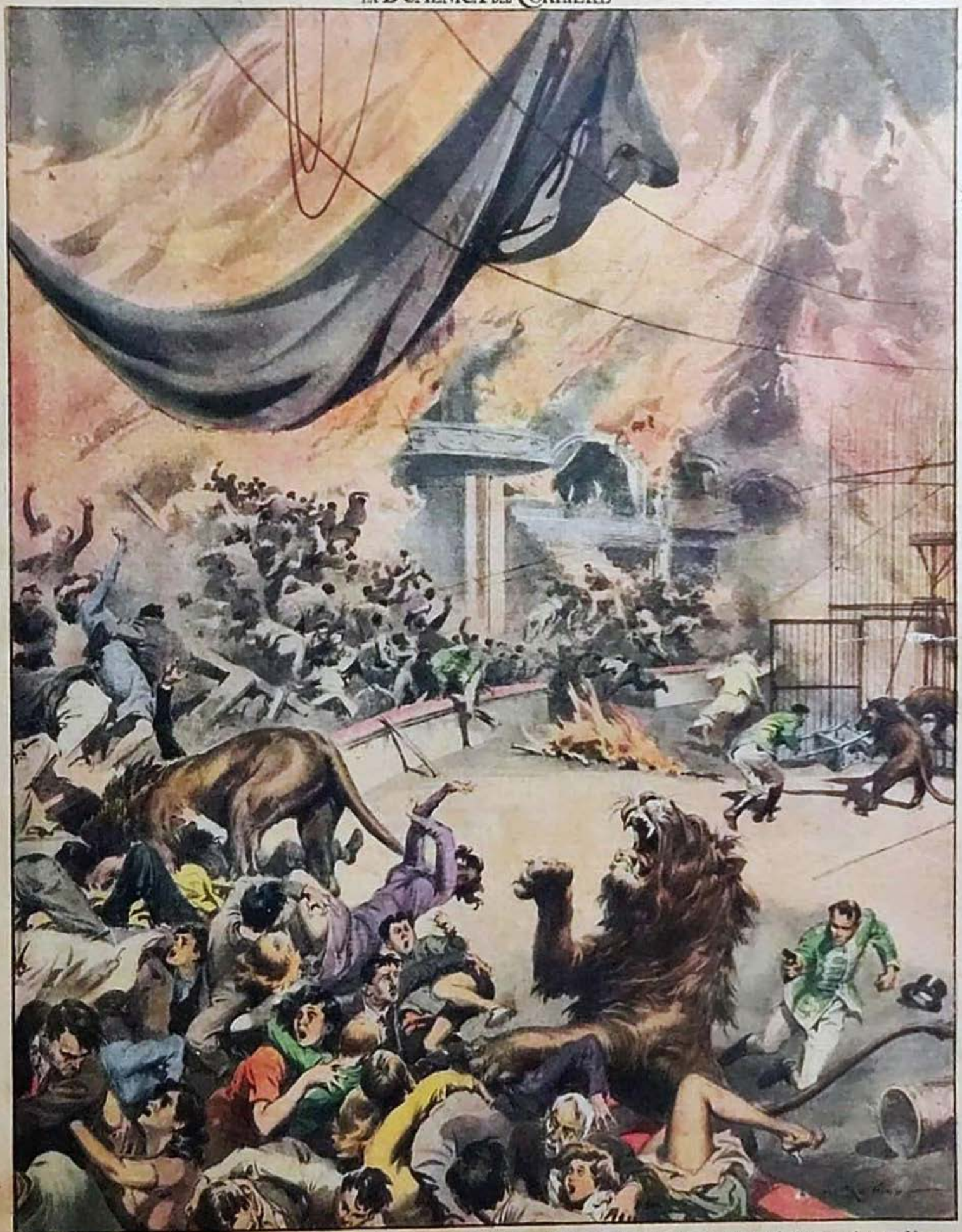
Donde ne viene che l'applicazione delle massime di sicurezza dei teatri esposte in tesi generale vanno poi adottate secondo le particolarità costruttive dei locali, ma con la precisa e sicura sensazione del limite entro il quale, dall'applicazione, scaturisca la sufficiente sicurezza degli spettatori. Vi sono persone colte, intelligenti, zelanti del pubblico bene, che non hanno una comprensione del servizio contro gli incendi; non sentono le misure di prevenzione; non intuiscono le difficoltà delle opere di spegnimento; non vedono i mille

Incendio del Politeama Adriano di Roma nel 1898.
A pag. 22 - Incendio del Real Teatro San Carlo di Napoli nel 1816.
A pag. 23 - L'incendio del Teatro Iroquois di Chicago del 30 dicembre 1903, che causò la morte di oltre 600 morti. Nel disegno alcuni spettatori cercano la salvezza utilizzando una scala a mo' di ponte, gettata verso un edificio privato.

Un vigile del fuoco in azione per lo spegnimento dell'incendio del Teatro Rossini di Torino del 22 dicembre 1941.
A pag. 26 - Stampa di fine Ottocento sul "Modi di impedire l'incendio nei teatri".
Inoltre strutture della copertura e delle passerelle deformate dall'incendio provocato da spezzoni incendiari nel bombardamento della notte dell'8 dicembre 1942, che distrusse completamente il "Teatro Torino".

ostacoli insorgenti nell'attimo del panico e della paura per la vita pericolante.
Mancano dell'istinto della conservazione? Mai più: non hanno, secondo la filosofia spenceriana, sviluppato, con la funzione, e tanto meno creato, l'organo della osservazione pompieristica. Non ci sono forse persone… piene di ingegno e di cultura che restano insensibili davanti a un quadro del Raffaello, ad una statua del Michelangelo?
Ed, all'opposto, non c'è gente di studi e d'intelligenza al disotto della misura comune, la quale sa trovare a colpo d'occhio in quei capolavori tutte le finezze recondite che li resero immortali nei secoli?
E parlo, pensatamente, di sole cose che capitano sotto le nostre sensazioni fisiche.
Pertanto la nuova legge di P. S. riproducendo quasi letteralmente l'art. 42 della vecchia legge, ha ripetuto nell'art. 78 che «l'Autorità di P. S. non può accordare la licenza per l'apertura di un teatro o altro locale di pubblico spettacolo prima d'aver fatto verificare da una Commissione Tecnica, la solidità e sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite sufficienti a sgombrarlo prontamente in caso di incendio».
Segnaliamo una miglioria nella dizione: ove la vecchia legge parlava di ispezione tecnica, la nuova parla di una Commissione Tecnica; e nello stesso articolo e più oltre parla di servizi di prevenzione contro gli incendi.
Evidentemente è un passo decisivo verso la concezione di un servizio organico di vigilanza, che sarà completato dai regolamenti prefettizi prescritti dal successivo articolo 82; ma tutti comprendono che per la «sicurezza dei teatri e luoghi di pubblico spettacolo» non basta certamente «l'esistenza di uscite sufficienti a sgombrarli prontamente in caso d'incendio».
Occorre ben altro, a completamento: un insieme armonico, cioè di misure preventive e difensive di carattere materiale, intonate, per poterle utilmente sfruttare, alla nostra struttura spirituale. Che se il pubblico — davanti al pericolo ed alla paura, od alla minaccia del pericolo — fosse capace di mantenersi abbastanza calmo, le misure di cui si lamenta l'insufficienza. anche quando sono esuberanti, non avrebbero bisogno di grande apparato. Citiamo un fatto che vale





Durante una rappresentazione del famoso circo Barnum, in America, è scoppiato un incendio: i diecimila spettatori, fra scene di disperazione e di furore, si sono gettati verso le uscite nel tentativo di salvarsi dalle fiamme e dagli assalti di alcuni leoni fuggiti da una gabbia. Nell'immane rogo sono perite trecento persone, in maggioranza donne e ragazzi.

(Disegno di W. Molino)

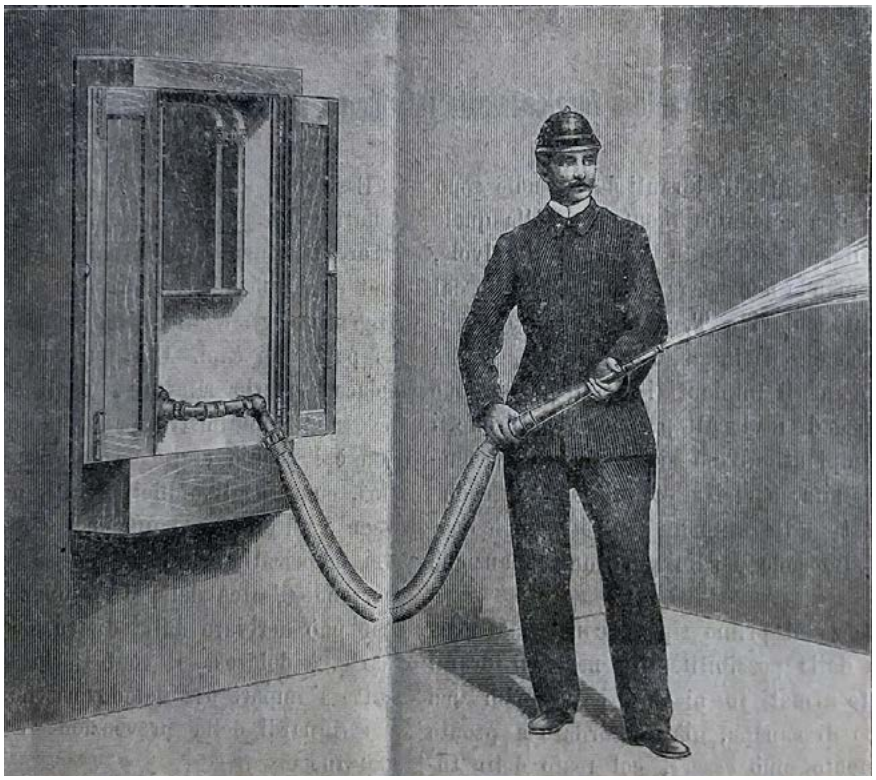
più di tutte le misure prudenziali. Molti anni fa a Pietrogrado (allora si chiamava Pietroburgo) scoppiò un incendio in un teatro, che la presenza preannunziata dell'Imperatore aveva fatto insolitamente affollare. Appena avvertito il pericolo, il Capo della Gendarmeria russa si presentò al proscenio e disse al pubblico, ormai in preda all'orgasmo: «In nome dell'Imperatore, nessuno si muova».
E subito dopo soggiunse: «In nome dell'Imperatore, il pubblico si allontani dal teatro incolonnato su due file: Viva l'Imperatore!».
Il pubblico vuotò in breve tempo il teatro senza alcun incidente, gridando «Viva l'Imperatore!», mentre i pompieri della capitale giungevano coi loro carri a cavallo iniziavano le opere di spegnimento fra gli evviva del pubblico salvato quietamente dal solo «ordine imperiale».
È una storia che fra il nostro pubblico non può avere numerose edizioni! Ma la educazione del pubblico — anche in massa — all'improvviso pericolo può essere conseguita con l'abituarlo nel tempo della pace ad utilizzare i mezzi di salvezza posti a sua disposizione per il tempo del fuoco. Lo spettatore va solitamente a teatro, entrando ed uscendo, magari con il disagio degli urti e delle spinte e degli schiacciamenti contro gli spigoli delle porte e dei portoni, sempre da una parte sola; in modo che non viene mai a conoscenza abituaria e perfetta delle porte d'uscita di sicurezza o secondarie, le quali debbono aprirsi soltanto nel caso d'incendio. Ma poiché il pubblico non ha potuto, con l'utilizzarle frequentemente, conoscerne la esistenza, nel momento del pericolo non si avvia per esse ma si precipita verso la solita porta d'ingresso, vi si accalca, l'ostruisce e succede l'immane disastro che si è di recente in Italia, e per vero dire anche in America e in Francia, deplorato.
Se il pubblico si abituasse — con la pratica — a considerare che un teatro deve potersi tranquillamente vuotare in 5 o 6 minuti, comprenderebbe di leggieri che il maggior suo pericolo sta nella perdita di calma e non già nella minaccia del fuoco. Ed è perciò che insistiamo sul criterio della adattabilità delle norme di difesa del pubblico nei teatri, cinematografi, e simili luoghi di spettacolo, al nostro carattere facilmente eccitabile, educando al pericolo le masse degli spettatori mediante la conoscenza e l'abitudine dell'ambiente in cui si trova.
A ciò debbono provvedere con tassative disposizioni i regolamenti prefettizi sui teatri in applicazione della nuova legge di P. S. e in sostituzione di quelli che portiamo la data di quasi 40 anni fa! Ed auguriamoci che essi non siano lettera morta per i teatrini famigliari, così detti; per i cinematografi improvvisati, nei Comuni più piccoli che non presentano minori probabilità d'incendio e di disastro. Perché bisogna anche tenere presente che non è proprio necessario un incendio per mettere in fuga disastrosa un pubblico affollato basta un attimo di… niente; un urlo; un movimento agitato di uno spettatore qualunque; basta, com'è avvenuto una volta, la caduta di un asse dietro il sipario; di un ombrello in un palchetto privato…! E desideriamo pure che abbia piena effettuazione anche l'ultima parte dell'art. 78 della nuova legge di P. S. e cioè «che siano a carico di chi domanda la licenza di apertura del teatro le spese dell'ispezione e quelle per i servizi di prevenzione contro l'incendio».
Questa disposizione elimina le non infrequenti contestazioni tra le imprese teatrali e i Corpi Pompieri delegati alla vigilanza dei teatri; ma più specialmente ci interessano, non le spese, ma i servizi di prevenzione. I quali debbono essere affidati ai pompieri che compiono totalmente il servizio pubblico di spegnimento degli incendi, comprendendo, nella data dizione, anche i mezzi e gli apprestamenti tecnici di repressione.
E vorremmo che la licenza di esercizio dei teatri e dei cinematografi fosse accordata solo dopo constatate le buone condizioni dell'ambiente sia dal lato della sicurezza che da quello dell'igiene, che se pur dovessero chiudersi locali di trattenimento non atti al loro scopo,

Una tabella parziale dei più gravi incendi di teatri avvenuti nel mondo dal 1772 al 1887.
A pag. 27 - Una drammatica raffigurazione de "La Domenica del Corriere" dell'incendio del "Circo Barnum" avvenuto il 23 luglio 1944, in cui perirono, ufficialmente, ben 168 persone.
A pag. 30 - Una cassetta idrante a muro e un'immagine delle rovine del Teatro Sociale di Rovigo, andato a fuoco nella notte tra il 22 e il 23 gennaio 1902. Nulla venne risparmiato dall'azione distruttiva del fuoco.
A pag. 31 - L'incendio del Ring-Theatre di Vienna avvenuto nella serata dell'8 dicembre 1881. Si calcola che morirono ben 1100 spettatori.

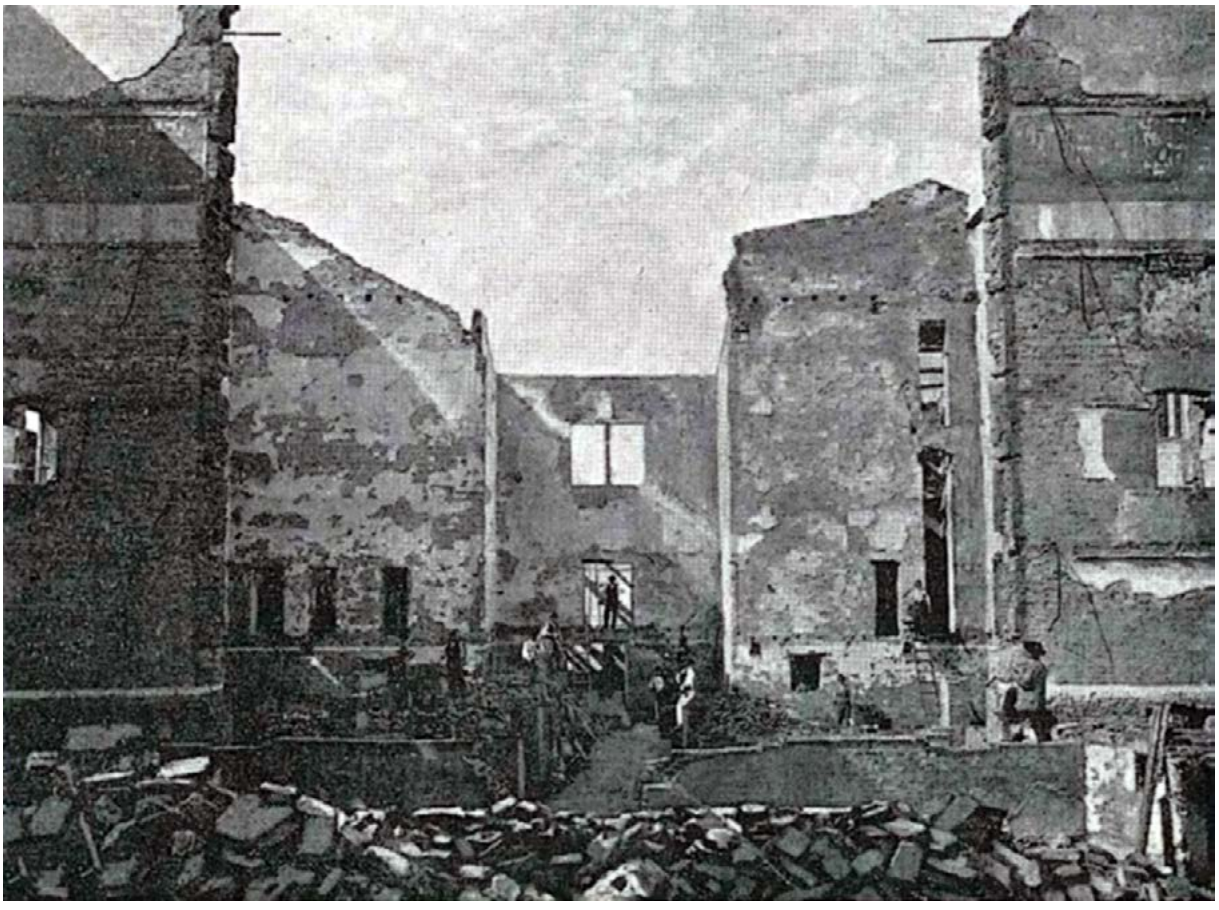
in molti casi, oltre la tutela così raggiunta dell'incolumità del pubblico, si otterrebbe anche la tutela dell'arte rappresentativa dalle deformazioni del dilettantismo, il che non guasta la facile versatilità nell'ingegno italiano.
Ci sembra che sia compito della Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi dei Pompieri insistere presso il Governo nelle sue antiche proposte.
Certo che la interpellanza dell'on. senatore Silvestri, di Milano, al Ministero circa l'opportunità di un regolamento unico di Stato per l'esercizio dei teatri e simili locali trae seco anche lo studio dei modi e dei mezzi con i quali, non solo mercé le cose materiali, ma anche mercé gli uomini che debbono governarle, si possano ivi attenuare i pericoli dell'incendio.
Ma non è meno interessante e non è fuori della pratica verità l'affermare che la presenza del Comandante dei Pompieri nelle Commissioni Tecniche di vigilanza sui teatri colmerebbe una lacuna che ora lascia le Commissioni stesse imperfettamente e non sempre utilmente costituite. Basterebbe per raggiungere l'intento una circolaretta ministeriale ai signori Prefetti del Regno, senza attendere il regolamento unico di Stato. Ma la circolaretta non può farla il

CITTÀ	NOMI DEI TEATRI	DATE	NUMERO DELLE VITTIME
Amsterdam	Schouwbourg	11 maggio 1772	25
Saragozza	Colosseo	12 novembre 1778	77
Parigi	Palais-Royal .	8 giugno 1781	21
Capo d'Istria	Teatro	1794	1000
Nantes	Gran Teatro	1794	7
Londra	Covent-Garden	20 settembre 1808	22
Richmond	Teatro	26 settembre 1811	72
Pietroburgo	Circo Lehmann	14 febbraio 1836	800
Sinigaglia	Teatro	1836	2
Canton	Teatro	25 maggio 1845	1670
Québec	Teatro Reale	12 luglio 1846	200
Carlsruhe	Teatro della Corte	28 febbraio 1847	263
Mosca	Opera	1853	11
Livorno	Degli Acquedotti	7 giugno 1857	100
Filadelfia	Teatro Fox	19 giugno 1867	28
Sang-Haï	Teatro Chinese	1871	120
Tien-Tsin	Teatro Chinese	maggio 1872	600
Lione	Teatro dei Celestini	1873	3
San Sacramento	Teatro	10 dicembre 1876	110
Rouen	Teatro delle Arti	1876	8
Brooklyn	Teatro Conway	5 dicembre 1876	380
Indie Inglesi	Ahmadnuggar	11 maggio 1878	40
Dublino	Teatro	febbraio 1880	6
Nizza	Teatro Italiano	23 marzo 1881	70
Vienna	Teatro del Ring	8 dicembre 1881	1100
Moscova	Teatro del Buff	gennaio 1883	300
Dervio	Teatro Marionette	24 giugno 1883	50
Indie Orientali	Teatro di Tinnevelly	1886	100
Parigi	Opéra-Comique	25 maggio 1887	150
Exeter (Inghilterra)	Teatro	5 settembre 1887	200

Presidente della nostra Federazione, né, tanto meno, l'umile scrivente! M. Sangiorgi - Comandante del Corpo Civici Pompieri di Lecco"



Anche Torino non fu risparmiata dagli incendi che più di una volta danneggiarono seriamente il suo patrimonio teatrale. Al già citato incendio del teatro Carignano, bisogna aggiungere quelli che ripetutamente colpirono il Teatro Alfieri nel 1863, 1868, nel 1927, nel 1942 e nel 1943; mentre nel 1828 toccò al Teatro Rossini e nel 1868 al Teatro Alberto Nota.
Come tutti sanno l'incendio più grave fu quello che nella notte del 9 febbraio 1936 distrusse completamente il Teatro Regio. Costruito tra il 1738 e il 1741 su progetto dell'architetto Benedetto Alfieri, del teatro, gioiello di architettura, non rimasero che i muri perimetrali.

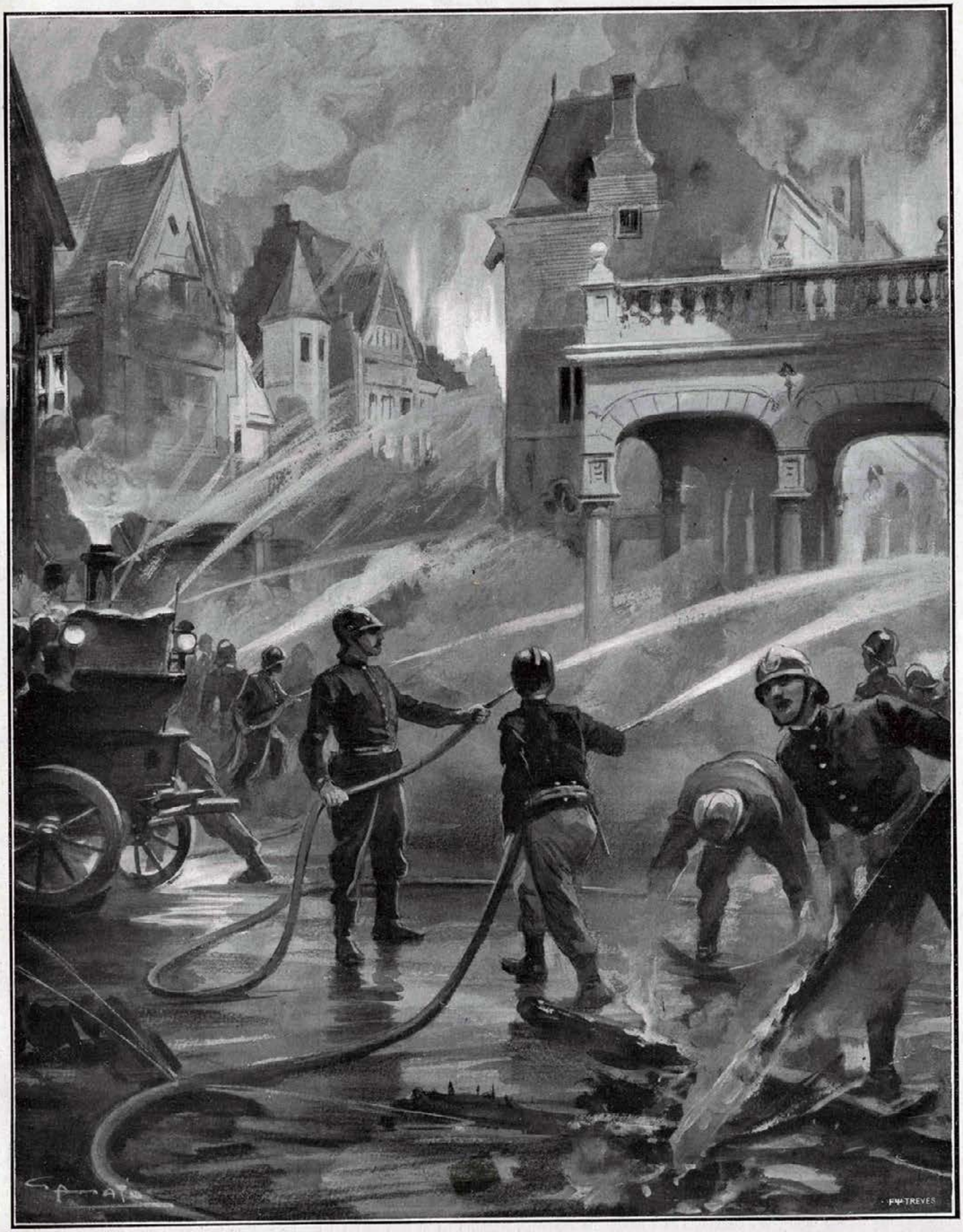


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 34. - 21 agosto 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves. August 21st, 1910.

L'INCENDIO DELL'ESPOSIZIONE DI BRUXELLES. (Dis. G. Amato da schizzi di L. Mériet).



La "Bruxelles Kermesse" in preda alle fiamme nella notte del 14 agosto.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

	NEL REGNO	ESTERO
Anno	L. 15,-	L. 28,-
Semestre	» 8,-	» 14,50

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano.

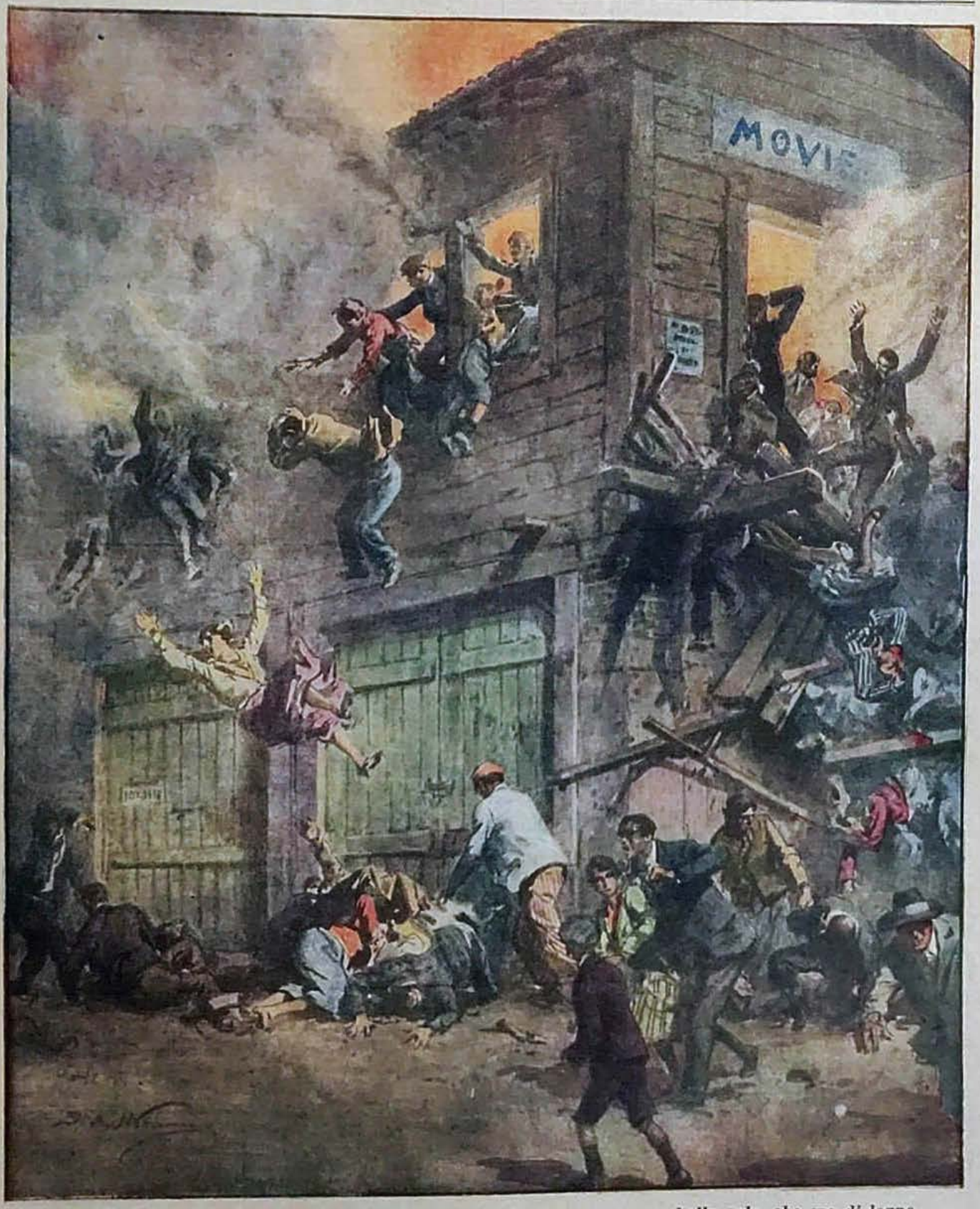
Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,,

Uffici del giornale: Via Solferino, 28, Milano

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXVIII — N. 38. 19 Settembre 1926 Centesimi 30 la copia.



Quando il cinematografo di Drumcollogher (Irlanda) divenne un rogo. Nella sala, che era di legno, si trovavano circa 150 persone, quando scoppiò l'incendio. Un'ora dopo, nulla più restava della baracca; e si contavano 47 cadaveri. (Disegno di A. Beltrame).

L'incendio nel palcoscenico del Comunale di Bologna

Nella notte tra il 27 e il 28 novembre del 1931, un incendio distrusse il palcoscenico e alcune altre parti del Teatro Comunale di Bologna.
Fortunatamente il sipario metallico calato dopo la prova generale di un'opera in programma, impedì al fuoco il propagarsi all'intero teatro.
Riportiamo la relazione fatta dall'ing. Paolo Villa all'indomani dell'incendio, apparsa sul numero di febbraio 1931 de "Il Pompiere Italiano".

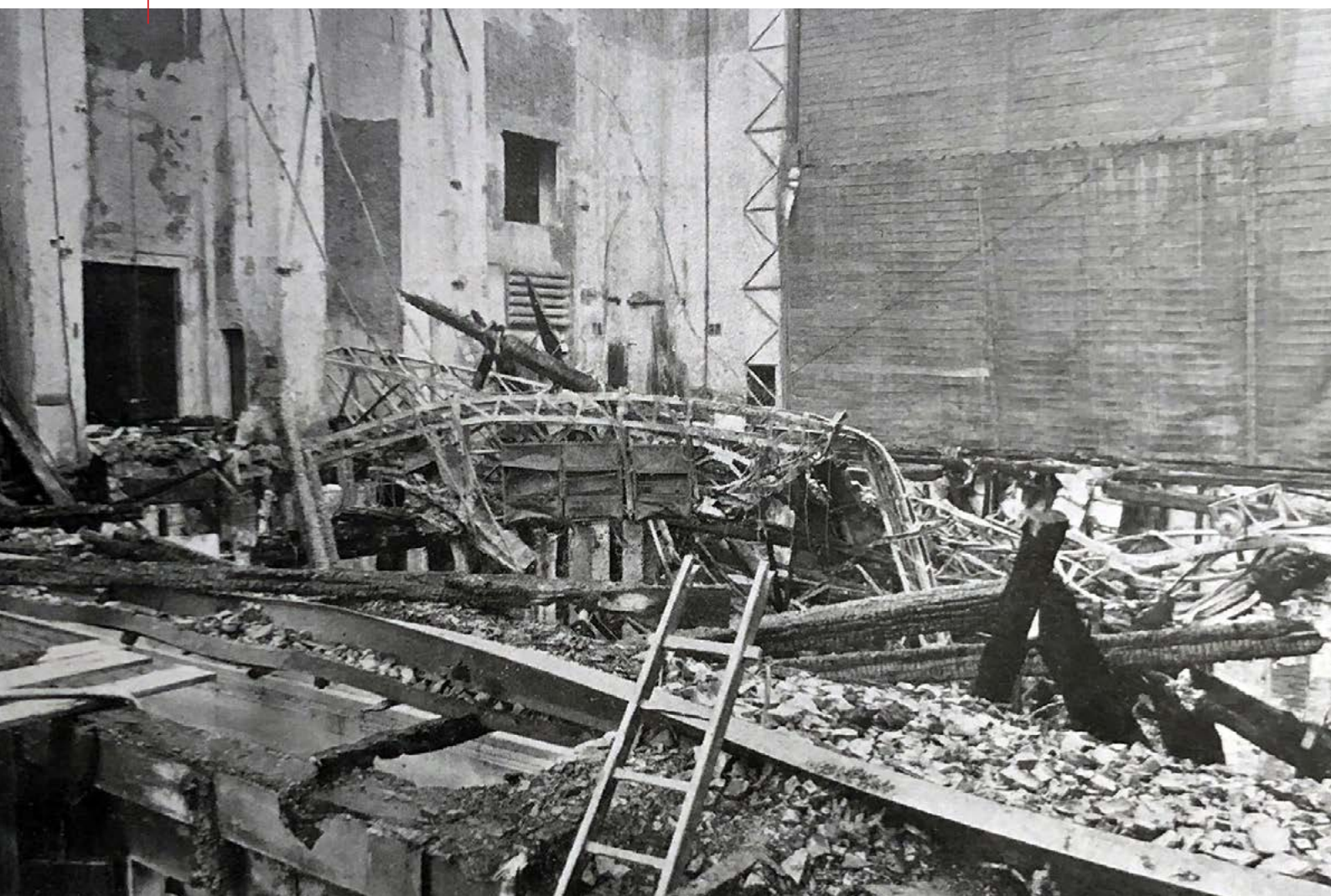
Sull'alba del giorno dello scorso 28 novembre i pompieri di Bologna venivano avvertiti che il fuoco stava devastando il teatro comunale. Accorsi, colla solita ammirevole rapidità, giunsero sul posto che già le fiamme, apertesi il varco nella copertura del palcoscenico, si elevavano altissime illuminando sinistramente le vicinanze.

La situazione.
Il fuoco aveva dovuto covare inavvertito per parecchio tempo perché i grossi legnami erano già profondamente carbonizzati e la temperatura raggiunta dal fuoco deve essere stata molto elevata, oltre i mille gradi centigradi, perché gran parte delle strutture metalliche erano precipitate e formavano incandescente groviglio colle travature dell'impianto del palcoscenico. Il sipario metallico regolarmente calato, ed i serramenti di protezione dei locali adiacenti al palcoscenico stavano cedendo sotto l'effetto dell'intenso calore e dell'azione irruente delle fiamme. Particolare preoccupazione destava la minaccia di distruzione della Sala del Bibbiena, monumento storico di pregevolissimo valore; già si vedeva dall'esterno il fuoco filtrare attraverso la copertura, segno che le fiamme dovevano avere intaccato le strutture a tagliafuoco, fra il palcoscenico e la sala.
L'attacco.
Tutte le forze disponibili furono mobilitate colla massima rapidità e con esse il Comandante Colonnello Cavara fece circuire ed attaccare l'incendio da tutti i lati. Cinque autopompe vennero messe in azione ed una scala aerea fu specialmente destinata alla energica azione di difesa delle strutture in legname di copertura della sala.

Constatazioni.

Immagine di pag. 243. "Impalcato del palcoscenico - Il sipario metallico distaccato dalla guida di sinistra".
A pag. 32 - Il drammatico incendio dei padiglioni dell'Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1910.
A pag. 33 - Copertina de "La Domenica del Corriere" dedicata all'incendio del cinema di una cittadina irlandese dove perirono 47 spettatori.
A pag 34 - Immagine di pag. 244. "Arcone sul boccascena. Linea principale d'intercettazione del fuoco in corrispondenza della separazione a tagliafuoco fra il palcoscenico e la sala. Il rivestimento coibento della capriata sopra il boccascena è distrutto".

Appena avuta notizia dell'incendio ci siamo recati in luogo e per gentile connessione della Podesteria e colla cortese guida del Colonnello Cavara, dell'ingegnere comunale addetto al teatro e del Sottocomandante ing. Lino Bisi abbiamo potuto, effettuare una interessante visita ed ottenere, a corredo di questa riassuntiva relazione alcune fotografie di impressionante evidenza.
Osserviamo anzitutto che la divisione a tagliafuoco fra il palcoscenico e la sala, in corrispondenza alla apertura del boccascena, era formata da un sipario tagliafuoco in lamiera di ferro, tipo serranda metallica e l'apertura superiore (volta acustica) era fatta mediante il doppio rivestimento di strato di malta di cemento su lamiera metallica stirata della capriata di sostegno dell'architrave del boccascena, fino ad incontrare l'intradosso del superiore arcone in grossa muratura.
Quando ebbe inizio l'azione dei potenti getti dei pompieri, ai quali era stato segnalato dal Comandante il punto debole, i rivestimenti protettivi delle strutture in legname stavano cedendo e solo qualche istante di ritardo avrebbe permesso alle fiamme di iniziare l'irreparabile distruzione della copertura della sala. La fotografia della figura a pag. 244 è pienamente dimostrativa. I pompieri poterono giungere in tempo in questo punto attraversando la copertura della sala raggiunta mediante la scala aerea girevole.
Come abbiamo più sopra accennato il sipario all'arrivo dei pompieri, stava cedendo sotto l'azione del fuoco (figura a pag. 243) non solo ma anche la struttura dell'architrave del boccascena appariva



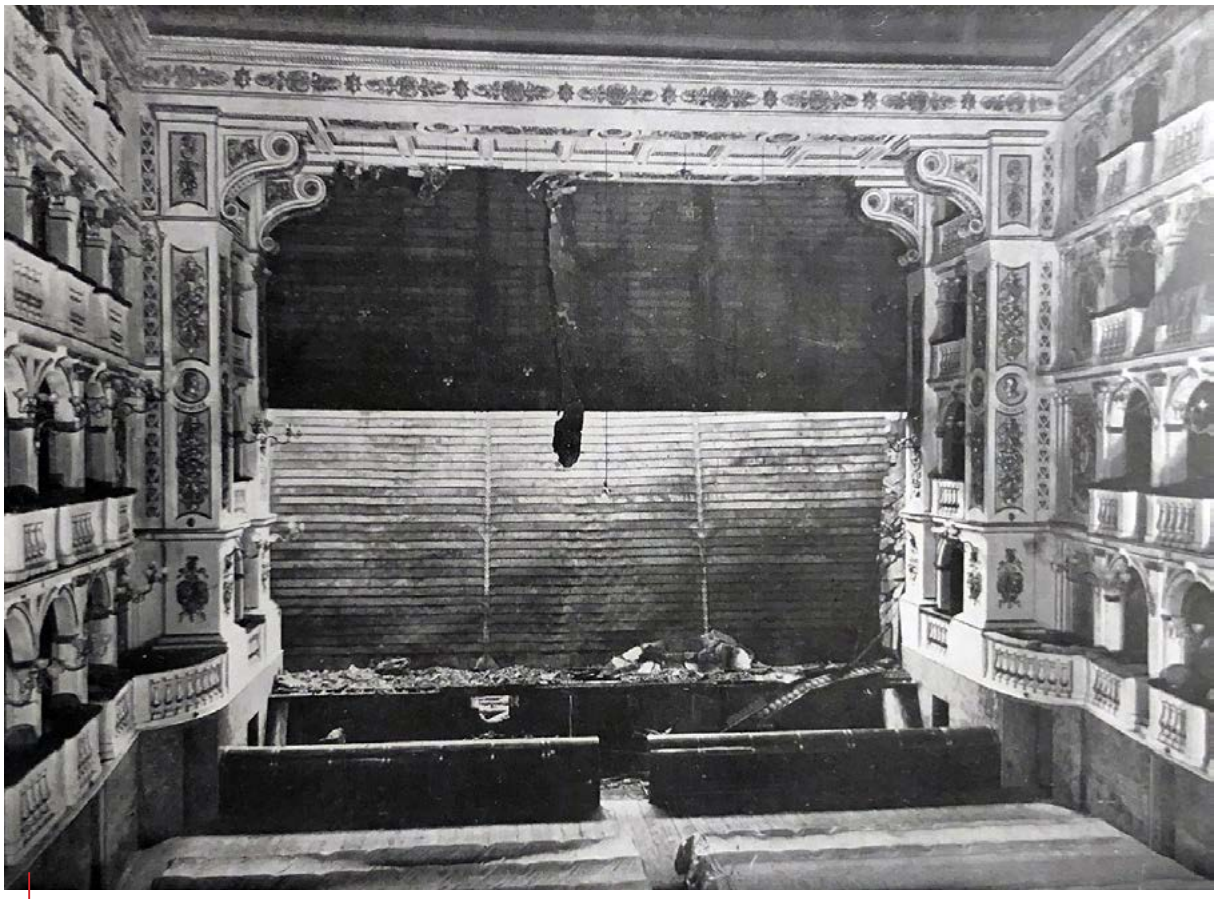


Immagine di pag. 246. "Sipario metallico. Notisi la parte inferiore illuminata dalla luce, che viene dal cielo del palcoscenico distrutto e l'afficace difesa compiuta da resto del sipario metallico".

lesionata. Il rimanente della sala e della copertura non ebbe a subire danno alcuno (figura a pag. 246).
Il risultato ottenuto dalla pronta ed efficace azione del Corpo dei Pompieri appare già in tutta la sua evidenza. Parecchi milioni di darmi sono stati risparmiati ed un'opera d'arte è stata salvata dalla distruzione del fuoco.

Considerazioni.
Non è la prima volta che si deve lamentare l'insufficienza delle ronde di vigilanza notturna, in ispecie quando sono eseguite a periodi irregolari senza metodo e disciplina.
Oggidì la perfezione raggiunta negli impianti di avvisatori elettrici automatici, dà pieno affidamento sulla sicurezza delle segnalazioni quando gli impianti stessi siano convenientemente controllati. Il controllo dell'uomo integra la funzione degli impianti automatici, e questi costituiscono un ausilio importantissimo alla diligenza ed alla sollecitudine umana che non saranno mai perfette.
Nel caso in esame, l'inizio di incendio era già in atto quando venne eseguita la ronda; un inizio impercettibile, forse nella imbottitura di una sedia o nei rifiuti della scopatura. Se una successiva ronda fosse seguita a mezz'ora di distanza, forse l'incendio sarebbe stato segnalato in tempo utile per evitare la completa distruzione del palcoscenico. Così pure l'apparecchio automatico avrebbe supplito alla discontinuità dei giri di ronda.
Quanto al sipario di struttura metallica non poteva non ubbidire alla influenza delle alte temperature, dilatandosi prima e deformandosi poi. Ne risultarono sconnesse anche le guide sicché il fuoco,

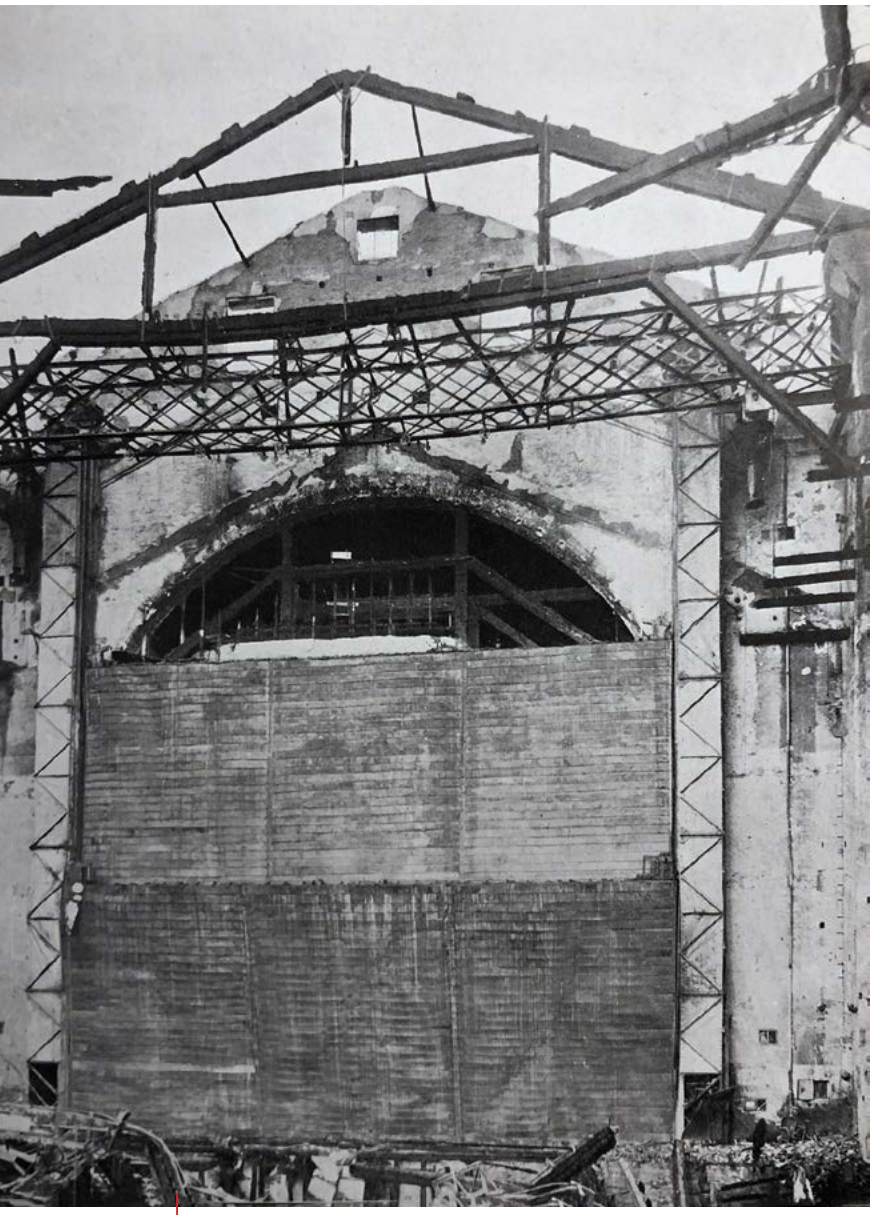


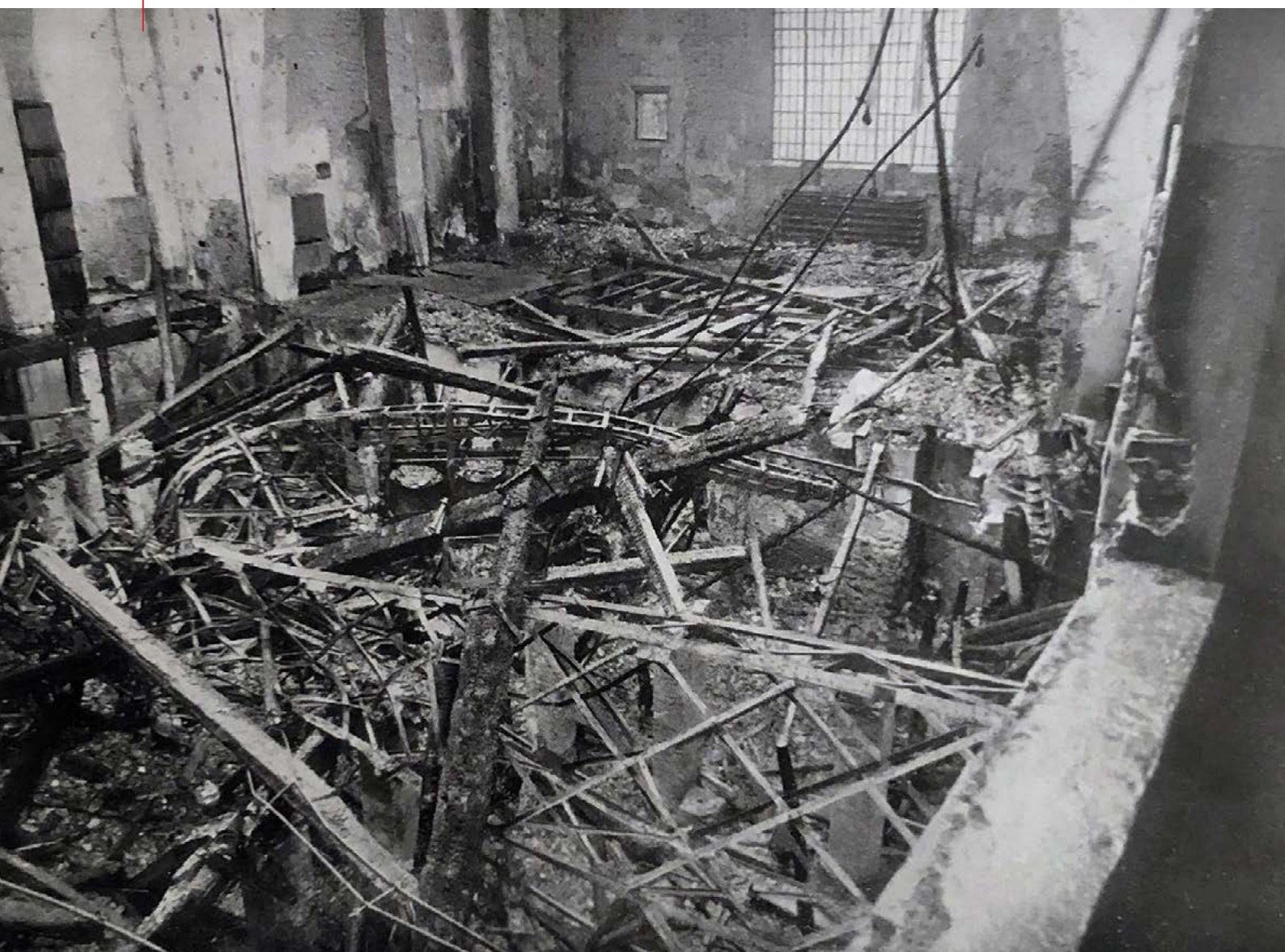
Immagine di pag. 245. "Il sipario metallico. Notisi la guida di sinistra spostata e deformata con le torri non protette".

se l'opera provvidenziale dei pompieri fosse tardata o fosse riuscita insufficiente avrebbe invaso anche la sala.
I ripari metallici devono essere installati in modo che soddisfino completamente al loro scopo, cha è quello di formare una chiusura tagliafuoco continua e resistente fra il palcoscenico e la sala del pubblico. Per questo il sipario metallico deve poter resistere al dislivello di pressione che si genera, per effetto dell'incendio, fra le due parti del teatro: palcoscenico e sala; deve esser quindi di struttura molto robusta. È di grande importanza che il sipario sia tutto di un pezzo, perché' non deve avvenire quanto accadde a Bologna (vedansi le figg. a pag. 243, 245 e 246) dove la parte inferiore del sipario si piegò, deformandosi, verso il palcoscenico, cosicché restò aperto il passaggio alle fiamme verso la sala. È da osservare anche che il velario metallico anche se è tutto di un pezzo non deve esser limitato a chiudere la superfice del boccascena, ma deve poter chiudere anche la volta, aperta sopra al boccascena per ragioni acustiche. Al Comunale (vedasi fig. a pag. 245) non esisteva una chiusura della volta acustica (tale non è da considerarsi l'intonaco in rete metallica) e fu solo, per l'utile manovra dei pompieri, che fu arrestato il già iniziato propagarsi delle fiamme nella copertura della sala.
La resistenza meccanica delle lamiere metalliche non deve poter essere distrutta dall'azione del fuoco, né per la riduzione del carico di rottura né per le deformazioni derivanti dalle alte temperature.
Per questo deve intervenire una pronta azione di raffreddamento con pioggia d'acqua (velo d'acqua sul boccascena) per il telone metallico. L'impianto di raffreddamento ad acqua del telone potrà avere efficacia solo se anche le strutture accessorie del velario metallico, come ad esempio le torri a traliccio per contrappesi, saranno messe al riparo dalle alte temperature dell'incendio con razionali rivestimenti coibenti. È chiaro infatti che se si deformano i sostegni anche un velario raffreddato crollerà.
Naturalmente la cura della completa e assoluta divisione tagliafuoco fra sala e palcoscenico dovrà estendersi anche alla parte infe-

riore di quest'ultimo fra l'orchestra e il sottopalco. Ciò si rammenta, perché il più delle volte la ribalta è completamente di legno.
Sarebbe assai bene però che nei grandi teatri l'azione raffreddante fosse estesa a tutto il palcoscenico mediante protezione di estinguitori automatici ad acqua.
Le autorità pubbliche, le società di assicurazione ed anche le ditte private, dovrebbero incoraggiare e maggiormente valersi di questi mezzi moderni di protezione della ricchezza pubblica e privati, mezzi che oggidì sono stati portali ad uno stato di perfezione tale da offrire le maggiori garanzie nei limiti della possibilità umana.
Ancor più se si tratti di opere d'arte o di documenti che se, distrutti, non è più possibile ripristinare.
Fortunatamente il Corpo dei Pompieri di Bologna, ha risparmiato questa volta alla propria città la jattura che il fuoco distruggesse un insigne monumento che è anche patrimonio nazionale. Il Podestà di Bologna ha diramato un ordine del giorno che è un vivo e riconoscente elogio ai funzionari comunali ed ai pompieri che hanno messo in evidenza la bontà e il valore della loro organizzazione di difesa contro le sorprese del fuoco; l'elogio è più che meritato e questa Rivista è lieta di esprimere il suo modesto ma cordialissimo plauso.

Ing. Paolo Villa"

Immagine di pag. 242. "Rottami della copertura e delle passerelle metalliche del palcoscenico".
A pag. 39 - Veduta generale del retro palco.
A pag. 40 - "La Domenica del Corriere" dedica la sua copertina all'avvenimento.
A pag. 41 - L'incendio dell'Opéra Comique di Parigi nel 1887.
A pag. 43 - L'incendio del cinema di Moriago della Battaglia (TV), in cui morirono trentacinque spettatori. Molti si salvarono per la pronta e coraggiosa azione di Guglielmo Testa.



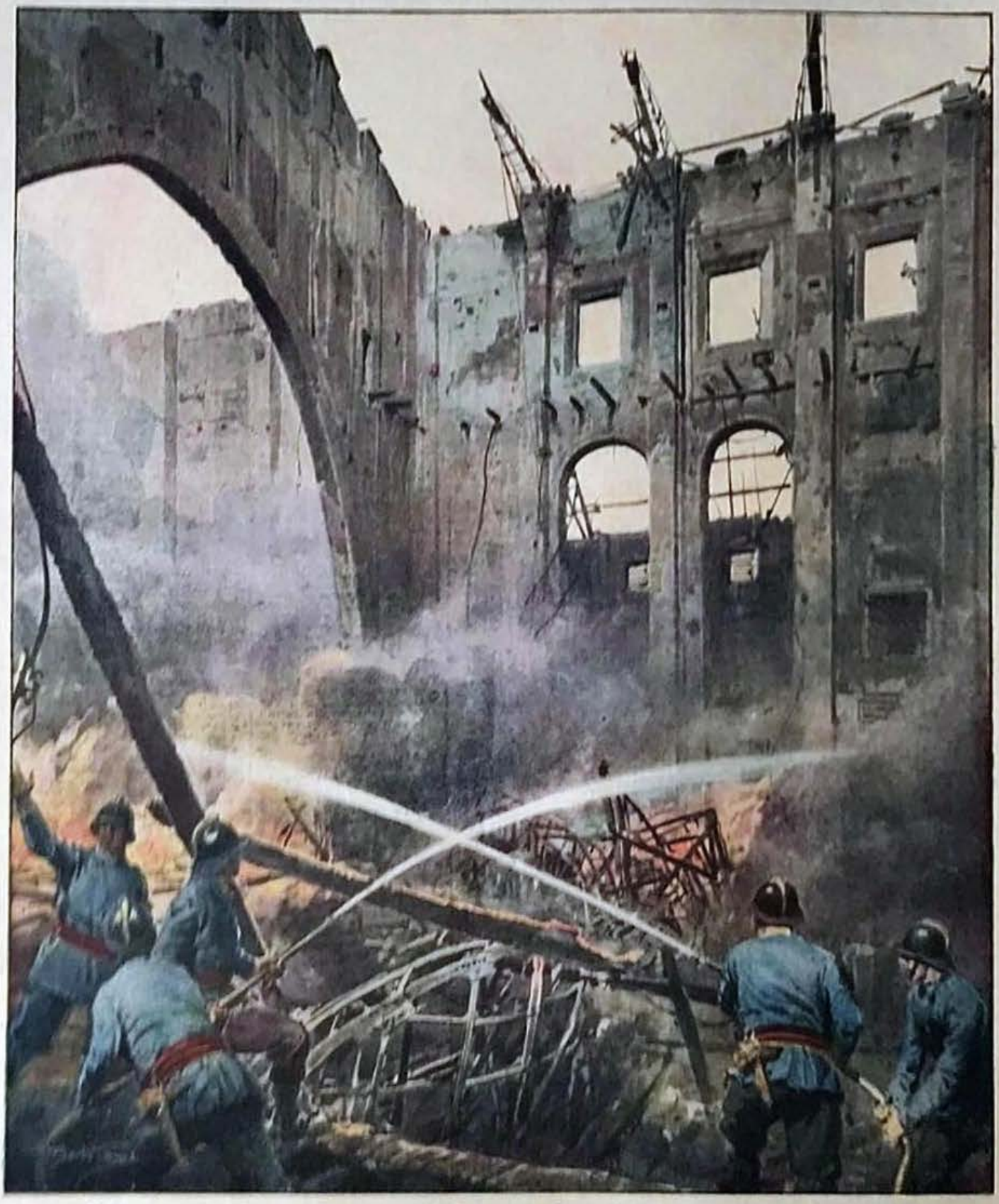
LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,,

Uffici del giornale: Via Solferino, 28 - Milano

Anno XXXIII — N. 50 | 13 Dicembre 1931 - Anno X | Centesimi 30 la copia



L'incendio del Teatro Comunale di Bologna. I resti del palcoscenico, la mattina del 28 novembre, dopo il grande rogo notturno. (Disegno di A. Beltrame)

COSA ABBIAMO IMPARATO

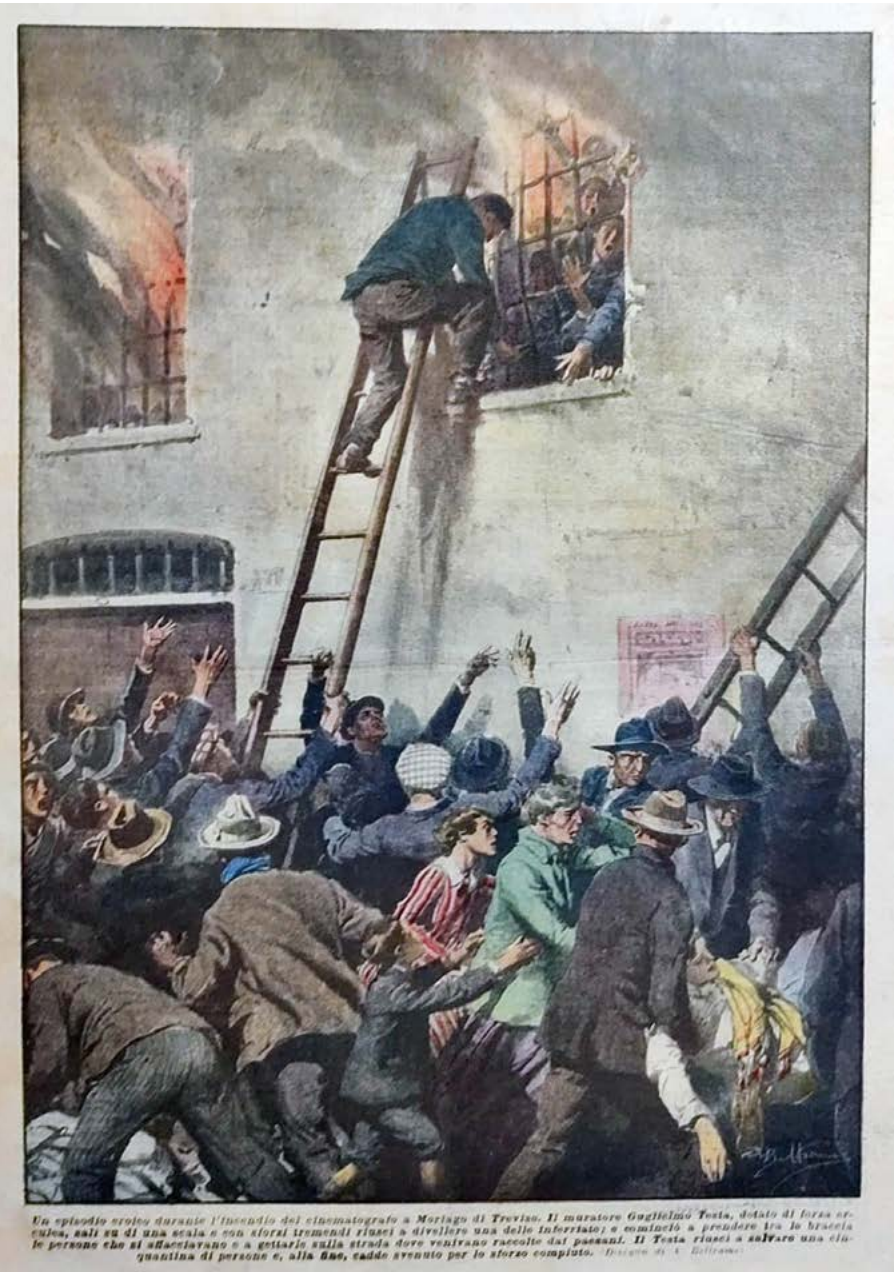
di Giuseppe Amaro

Parlare di Teatri e di prevenzione incendi non può prescindere dall'inquadrare giuridicamente e tecnicamente il settore dei "locali di pubblico spettacolo ed intrattenimento" dei quali i teatri insieme alle arene, per storicità, rappresentano le prime forme di edifici destinati ad accogliere i cittadini per partecipare a momenti di aggregazione che avevano ed anno quale obiettivo non solo di proporre rappresentazioni drammatiche ma anche per finalità assembleari e per pronunciare orazioni. Nel tempo i teatri sono poi diventati, con l'avvento dei palchi, anche spazi riservati agli aristocratici mentre la platea era sempre disponibile solo ed esclusivamente al popolo.

La storia racconta come questi edifici, anche in relazione alla loro importanza ed imponenza costruttiva funzionale alla popolazione a cui gli stessi erano e sono asserviti, sono stati coinvolti in incendi che ne hanno comportato la loro parziale o totale distruzione e successivamente la ricostruzione. Non a caso le autorità nonché la comunità scientifica che studiava e continua a studiare il fenomeno incendio e i relativi scenari nonché le modalità di loro rappresentazione per definire le più adeguate misure di carattere passivo, attivo e gestionale atte a compensare l e conseguenze che possono discendere dal fenomeno incendio.

Così come si è evoluta la progettazione degli spazi per l'intrattenimento si è evoluta la normativa tecnica finalizzata alla protezione del pubblico dal rischio incendio mentre quasi immutata è rimasta quella che detta le norme di carattere amministrativo che ha

uno sguardo più ad aspetti legati alla pubblica sicurezza che non alla sicurezza delle persone. Tale circostanza rileva ai fini di una più aderente attuazione delle misure gestionali cui ogni gestore di un locale di pubblico spettacolo si deve attenere.
Un aspetto rilevante è anche quello legato alla necessità di rivisitare il concetto di "locale di pubblico spettacolo ed intrattenimento in genere" andando così a rendere chiaro questa alea grigia che aleggia, anche ai soli fini della responsabilità civile e penale, nell'inquadrare queste tipologie di attività atteso che oggi il concetto di intrattenimento è variegato e presenta, nel moderno, diverse sfaccettature e quindi interpretazioni non solo ai fini amministrativi ed autorizzativi ma anche in termini normativi.
A questo si aggiunge la circostanza che non può non includersi, fra i locali di pubblico spettacolo ed intrattenimento in genere, un impianto sportivo solo perché dal punto di vista normativo gli stessi sono oggetto di una regolamentazione dedicata [D.M. 18.03.1996]. Al riguardo, ma solo per diretta memoria storica, vale la pena ricordare che in occasione dei mondiali di "Italia 90" fu necessario ricorrere all'emanazione di una specifica ed aggiornata normativa nazionale in quanto le disposizioni all'epoca contenute nella Circ. M.I. 16 del 1951 non erano in linea con quelle che erano le necessità della FIFA per poter svolgere negli impianti italiani l'edizione 1990 dei Mondiali di calcio.
Certo nella storia della normazione nazionale, in materia di sicurezza antincendio, la Circ. M.I. nr° 16 del 1951 rappresenta una pietra miliare in quanto andava a coordinare in un unico documento l'insieme di quelle regole sulla sicurezza dei locali di pubblico spettacolo che le Prefetture d'Italia, anche con il supporto dei corpi dei pompieri comunali, si erano date per poter autorizzare l'esercizio di un locale di pubblico spettacolo. Nonostante il tempo trascorso l'attuale normazione di settore, costituita dal D.M. 19.08.1996 non si è discostata molto dall'impostazione delle misure di prevenzione e protezione sia esse passive che attive aggiornando, in buona sostanza, il testo della Circ. M.I. nr° 51 del 1951 introducendo da una parte tutte quelle modificazioni inserite nella richiamata circolare attraverso analoghe disposizioni e dall'altra inserendo quale vera novità la distinzione fra teatro con scena integrata e teatro con scena separata rispetto alla sala. A questo si deve aggiungere l'introduzione del concetto di multisala sia essa cinematografica che teatrale o fra più locali rientranti fra quelli definiti nel contesto del campo di applicazione della richiamata normativa.
Sarà l'entrata in vigore della RTV sui locali di pubblico spettacolo che modificherà il paradigma delle misure di prevenzione e protezione sia esse attive che passive integrate da quelle di carattere gestionale a dare un nuovo slancio, speriamo, alla realizzazione di nuove strutture per l'intrattenimento e/o per l'adeguamento di quelle esistenti.
L'analisi storica degli eventi, che hanno coinvolto locali di pubblico spettacolo e di intrattenimento in genere di tutte le tipologie dai teatri ai cinema alle discoteche, ha messo in evidenza una serie di aspetti che solo la conoscenza dell'origine dell'evento delle cause che lo hanno originato nonché le relative conseguenze in termini sia di perdita del patrimonio artistico e culturale e non secondo della vita umana possono portarci a definire quali siano le misure più adatte a compensare il rischio valutato e le eventuali conseguenze attese.
Partendo da tali conoscenze ed analizzando il dettaglio di quanto accaduto e delle relative conseguenze risulta quanto mai evidente come alcune delle misure oggi previste, domani saranno mantenute e/o ulteriormente implementate anche se con una applicazione proporzionale al rischio valutato ed in coerenze con il profilo di rischio definito distinto per ambiti avendo comunque attenzione alle aree che per la loro destinazione rappresentano il maggior livello di rischio presente ed atteso. Ci si riferisce in



Un episodio eroico durante l'incendio del cinematografo a Moriago di Treviso. Il muratore Guglielmo Testa, dotato di forza erculea, salì su di una scala e con sforzi tremendi riuscì a divellere una delle inferriate; e cominciò a prendere fra le braccia le persone che si affacciavano e a gettarle sulla strada dove venivano raccolte dai passanti. Il Testa riuscì a salvare una cinquantina di persone e, alla fine, cadde svenuto per lo sforzo compiuto.

particolare alle aree destinate alla scena ed in particolare a quella nella configurazione integrata, atteso che quella nella configurazione integrata non consente la realizzazione di scenari di particolare rilevanza e caratteristiche di reazione al fuoco limitate, dove la presenza delle scene così come dell'attrezzeria necessità di una attenta analisi delle misure. Misure queste che, anche in relazione alla dimensione del palcoscenico e del numero complessivo del pubblico che lo spazio può accogliere, possono prevedere sia la presenza dell'impianto di spegnimento automatico, del sipario tagliafuoco sia della differenza di quota fra il tetto della sala e quello della torre scenica, fermo restando la necessità di realizzare sulla stessa torre scenica un sistema di smaltimento fumi e calore.

Non è altresì da sottacere come l'evoluzione circa le caratteristiche sul comportamento al fuoco dei materiali di arredo e rivestimento hanno cambiato l'approccio progettuale andandone a definire le caratteristiche di combustibilità e le conseguenti modalità e % di loro presenza all'interno di un edificio. Oltre alla combustibilità oggi viene anche guardata con attenzione, anche in relazione agli spazi dove detti materiali sono posati, la tossicità dei fumi in particolare per i materiali da costruzione mentre la normativa a breve dovrebbe estendere questa prestazione anche ai materiali di arredo.

Invero fra tutte queste misure quelle che più si ritiene necessaria e che il codice ha individuato come misura atta a garantire la salvaguardia della vita umana, è quella legata ai sistemi di smaltimento fumi e calore che consentono di garantire margini di sicurezza sia per gli occupanti e poi per i soccorritori superiori a quelli di un locale/ambito che ne risulta sprovvisto.

Poniamo quindi attenzione al quadro normativo vigente ed emergente ma non dobbiamo trascurare non solo la fase di esercizio ma puntuale attenzione deve essere posta nelle fasi di vita dell'edificio ed in particolare durante le fasi di manutenzione o di rifacimento parziale con l'obiettivo di evitare che a seguito di queste attività possano originarsi fenomeni che possono comportare l'insorgere di un evento come quelli che hanno causato la perdita e quindi la necessità di successivo rifacimento del teatro della Fenice a Venezia e del Petruzzelli di Bari.

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Nazionale Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che partecipando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è entrata a far parte dell'**Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV**. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.
Recentemente è nata una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione** "**Egheomai**"e la prestigiosa rivista "**Antincendio**", per la pubblicazione in sinergia dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi è una realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.

EGHEOMAI FONDAZIONE
andare avanti, guidare, condurre

EREDITA' STORICHE
STATI GENERALI

POMPIERI SENZA FRONTIERE

Quaderni di Storia Pompieristica

www.improntenteltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org